

# NOTIZIARIO

01/'26

Ordine degli **Ingegneri** di Verona e Provincia

[www.ingegneri.vr.it](http://www.ingegneri.vr.it)



# FINOTTI GROUP

la forza del gruppo

[www.finottigroup.it](http://www.finottigroup.it)

## italmixer

t +39 045 6269063 - [info@italmixer.it](mailto:info@italmixer.it)  
[www.italmixer.it](http://www.italmixer.it)



## tecnoviadotti

t +39 045 7238000 - [info@tecnoviadotti.it](mailto:info@tecnoviadotti.it)  
[www.tecnoviadotti.it](http://www.tecnoviadotti.it)



## italcalor

t +39 045 7280371 - [info@italcalor.it](mailto:info@italcalor.it)  
[www.italcalor.it](http://www.italcalor.it)



## italbeton

t +39 045 7238000 - [info@italbeton.it](mailto:info@italbeton.it)  
[www.italbeton.it](http://www.italbeton.it)



## goitesecostruzioni

t +39 0376 688304 - [info@goitesecostruzioni.it](mailto:info@goitesecostruzioni.it)  
[www.goitesecostruzioni.it](http://www.goitesecostruzioni.it)



## movital

t +39 045 6269063 - [info@movital.it](mailto:info@movital.it)  
[www.movital.it](http://www.movital.it)



## italgreenpower

t +39 045 7238056 - [info@italgreenpower.it](mailto:info@italgreenpower.it)  
[www.italgreenpower.it](http://www.italgreenpower.it)





**C.A.M.P.I.**  
**ANTINCENDI**

**DA TRE GENERAZIONI**  
**GLI SPECIALISTI DELLA REALIZZAZIONE**  
**DEGLI IMPIANTI ANTINCENDIO**

▶ **OLTRE 10.636 CLIENTI**

▶ **38 TECNICI SPECIALIZZATI**

▶ **SPECIALISTI DAL 1966**

**QUOTA ORA**  
**LA REALIZZAZIONE DEL TUO PROGETTO**

**CHIAMACI**

**+39 045 954522**

**[campiantincendi.it](http://campiantincendi.it)**

Via Germania, 12b -37135 Verona  
[info@campiantincendi.it](mailto:info@campiantincendi.it)



Gennaio - Marzo 2026  
N° 164

**Periodico trimestrale  
Aut. Tribunale Verona  
n. 565 del 7.3.1983**

**Direttore Responsabile**  
Giovanni Montresor

**Redazione**  
37135 Verona  
Via Santa Teresa, 12  
Tel. 045 8035959  
Fax 045 8031634  
ordine@ingegneri.vr.it

**Edizione e stampa a cura di**  
MEDIAPRINT  
37057 - Via Brenta, 7  
San Giovanni Lupatoto (VR)  
Tel. 0459250920  
gestione@mediaprint.org  
www.mediaprint.srl



#### **Comitato di Redazione**

Adele Costantino,  
Andrea Falsirollo,  
Elena Guerreschi, Silvia Lavarini,  
Giovanni Montresor,  
Andrea Panciera,  
Roberto Emilio Penazzi,  
Anna Rossi, Silvio Rudella,  
Emanuele Vendramin,  
Mario Zocca.

Le opinioni dei singoli autori non impegnano la redazione. Gli articoli possono essere modificati per esigenze di spazio con il massimo rispetto del pensiero dell'autore. Le riproduzioni di articoli e illustrazioni è permessa solo previa autorizzazione della redazione. I dati personali degli abbonati in nostro possesso saranno trattati nel rispetto del D. Lgs. 196/03 recante il Codice in materia di protezione dei dati personali e con modalità idonee a garantirne la riservatezza e la sicurezza.

#### **Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia**

**Presidente**  
Matteo Limoni

**Vicepresidenti**  
Luigi Cipriani e Anna Rossi

**Segretario**  
Lucio Faccincani

**Tesoriere**  
Emanuele Vendramin

**Consiglieri**  
Alice Bernabè, Vittorio Bertani,  
Alessandro Dai Pré,  
Sara Galasso,  
Marco Pantaleo Giaracuni,  
Silvia Lavarini, Stefano Lonardi,  
Valeria Angelita Reale Ruffino,  
Alberto Valli, Mattia Zago



# Sommario

Notiziario Ordine degli **Ingegneri** di Verona e Provincia 1-2026



p. 9



p. 29



p. 37



p. 39

## **Editoriale**

*Ing. Elena Guerreschi* .....

## **Commissione edilizia**

*Arch. Michele De Mori* .....

## **Inarcassa**

*Ing. Mario Zocca* .....

## **Gli albori dell'energia elettrica a Verona**

*Marcello Marconi - Dottore in ingegneria industriale* .....

## **Network Giovani Ingegneri**

*Ing. Alberto Cordioli* .....

## **Milano Cortina 2026: l'accessibilità come nuova infrastruttura culturale**

*Ing. Roberto Vitali - Presidente e cofondatore di Village for All - V4A®, società di consulenza specializzata in accessibilità e inclusione* .....

## **Dante e l'ingegno**

*Ing. iunior Silvio Rudella - Comitato di redazione; Prof. Albertina Cortese - Presidente del centro Scaligero degli Studi Danteschi* .....

## **La "Gabbia dei Osei"**

*Marcello Marconi - Dottore in ingegneria industriale  
Cultore del risorgimento veronese* .....

## **L'ingegnere nelle Commissioni di Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo**

*Ing. iunior Silvio Rudella - Comitato di redazione  
in collaborazione con ing. Flavio Bottura* .....

## **"GEMME"**

*Rubrica a cura di Ing. Andrea Falsirollo e Ing. iunior Silvio Rudella*

**Consiglio dell'Ordine** .....

6

7

18

21

24

29

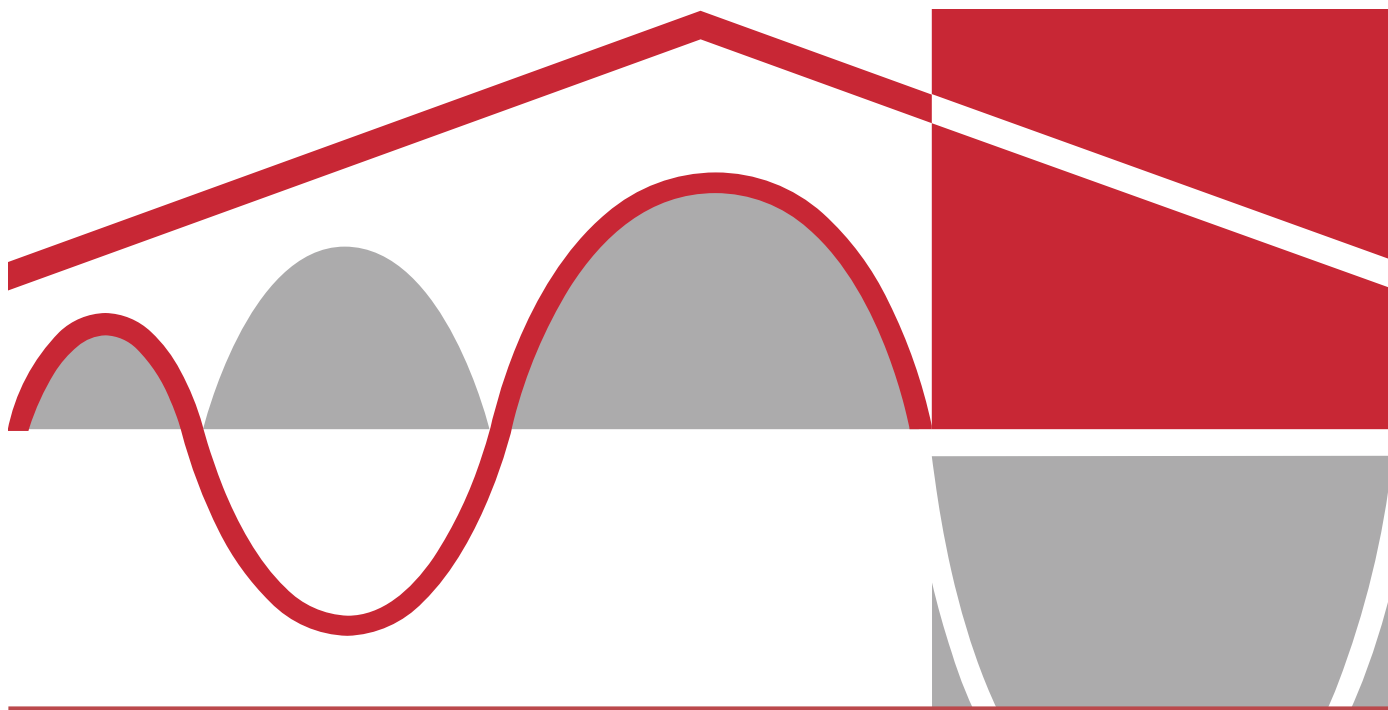
34

37

39

42

45



## Editoriale

# Verona: mobilità urbana

Ing. Elena Guerreschi



**C**on l'avvio imminente della linea di prova della filovia, Verona si appresta a vivere un passaggio cruciale. Nel tessuto vivo delle nostre città, le infrastrutture non sono mai soltanto manufatti tecnici: sono visioni che prendono corpo e segni tangibili della responsabilità che la nostra professione assume verso la collettività.

In questo senso, il nuovo sistema filoviario rappresenta molto più di un aggiornamento della mobilità urbana. È l'approdo di un processo lungo e stratificato, fatto di progettazione, confronto e necessari adattamenti, che restituisce la natura profondamente multidisciplinare dell'ingegneria contemporanea.

Il filobus racchiude in sé le sfide più urgenti: la transizione ecologica, l'efficienza dei trasporti e la riqualificazione dello spazio pubblico. Non si tratta solo di

collegare punti sulla mappa, ma di ridisegnare relazioni e abitudini, promuovendo un modello urbano più sostenibile e inclusivo.

Sappiamo bene che il percorso realizzativo non è stato privo di ostacoli. Critiche e rallentamenti hanno evidenziato quanto sia delicato l'equilibrio tra innovazione e trasformazione del territorio. Tuttavia, è proprio qui che emerge il valore del nostro lavoro: la capacità di mediare tra istanze diverse, trovando soluzioni tecniche efficaci senza mai perdere lo sguardo sul lungo periodo.

In questa nuova linea leggiamo un frammento del domani: un futuro in cui tecnologia e sostenibilità sono dimensioni integrate per migliorare la qualità della vita. A noi, come professionisti, il compito di continuare a nutrire questo progetto con competenza, rigore e visione.



# COMMISSIONE EDILIZIA

## La Commissione edilizia del Comune di Verona

PARTE 3<sup>a</sup> - 1945 - 1966

**Arch. Michele De Mori**

La Seconda guerra mondiale per Verona fu disastrosa. I vani abitativi completamente distrutti ammontarono a ben 11.627; quelli solo parzialmente a 8.222. Per un totale di circa 30.000 abitanti rimasti senza casa. Un numero decisamente elevato se paragonato alla popolazione totale che si assestava attorno alle 165.000 unità. Oltre alle abitazioni era stata distrutta o danneggiata buona parte degli edifici pubblici, delle infrastrutture – praticamente tutti i ponti – e delle industrie cittadine.

Durante gli ultimi anni di guerra l'edilizia privata in città si era completamente fermata; l'ultima seduta della commissione edilizia è datata al 1 aprile del 1943.

La Liberazione portò all'insediamento di un nuovo governo cittadino guidato dal

sindaco Aldo Fedeli, nominato dal Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) provinciale e confermato dall'*Allied Military Government* (AMG) il primo giugno 1945.

Uno dei compiti iniziali della nuova Amministrazione fu quello di avviare la ricostruzione della città; per farlo era fondamentale ripristinare il lavoro degli uffici tecnici e delle commissioni.

Cominciano a pervenire a questo ufficio tecnico progetti di costruzione di nuovi fabbricati che, esaminati preventivamente agli effetti dell'osservanza dei regolamenti edilizi e di igiene, devono essere poi sottoposti al giudizio della commissione edilizia.

Attualmente questa commissione non esiste.



Con queste parole l'ingegner Ennio Gianfranceschi, a capo del settore edilizia, ci delinea perfettamente la situazione in corso, nonché conferma la necessità di riattivare la commissione edilizia il prima possibile.

Già all'inizio di luglio furono inviate le lettere ai diversi enti con richiesta di proporre nuovi nominativi; il regolamento della commissione non era variato rispetto al periodo prebellico e prevedeva un totale di undici membri, dei quali sette esterni, indicati dalle diverse categorie tecniche.

Con delibera del primo agosto 1945 fu approvata la «rinnovazione integrale» della commissione per la durata del quadriennio 1945-1949. Per la prima volta, oltre ai membri effettivi, furono introdotti anche dei supplenti, probabilmente al fine di sopperire alle croniche assenze che avevano caratterizzato gli ultimi anni.

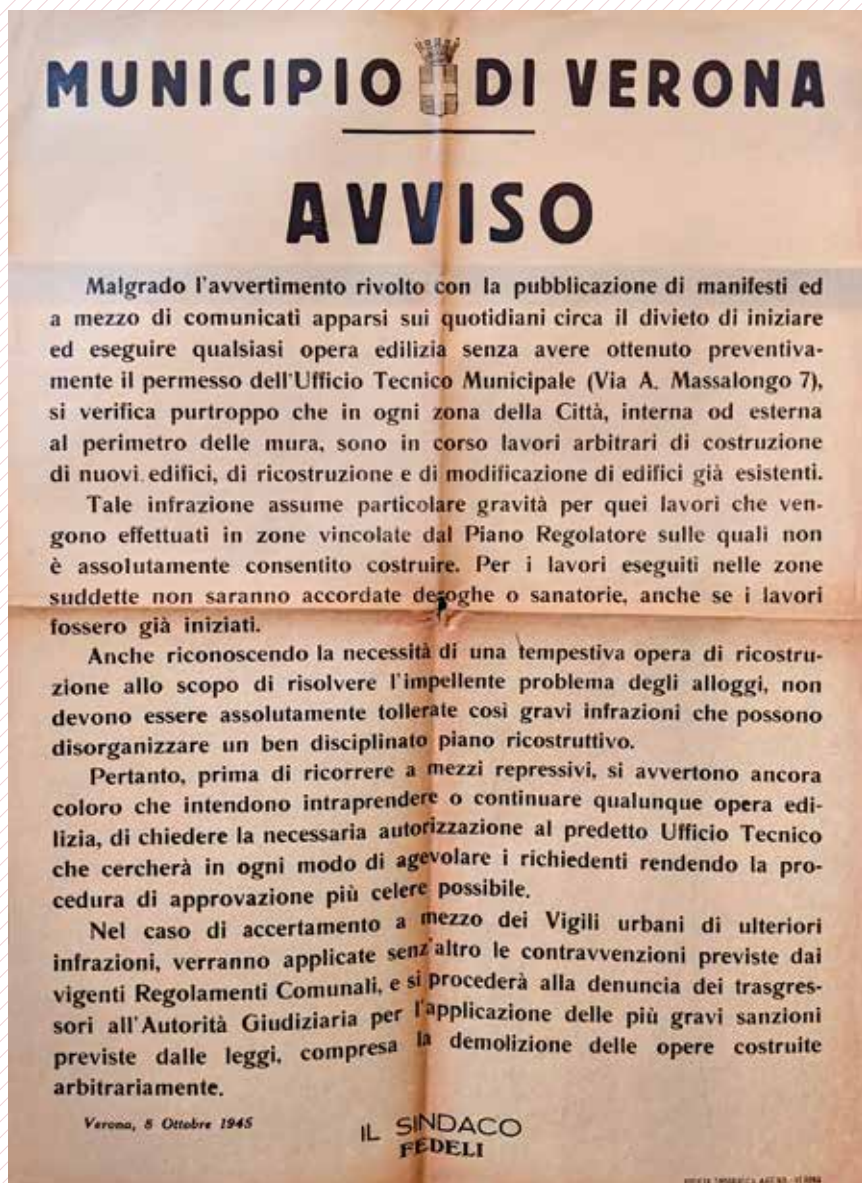
Oltre all'ingegnere capo del comune (all'epoca ancora l'ingegnere Adolfo Zorzan), o a un suo delegato, all'ufficiale sanitario, e a un membro della Soprintendenza ai monumenti, entrarono in

commissione: l'ingegner Federico Federici (con supplente Italo Mutinelli) in rappresentanza dell'Associazione veronese proprietari di case; gli ingegneri Armando De Zuani e Giuseppe Balconi (con supplente Alessandro Bianchi) per il CLN degli ingegneri; l'architetto Flavio Vincita (con supplente Umberto Villa) per il collegio degli architetti; lo scultore Vincenzo Puglielli per gli artisti; il geometra Ermanno Gottardelli (con supplente Angelo Giberti) per il collegio dei geometri; il professor Amleto Faccioli per i costruttori edili. Completava la commissione il comandante dei vigili del fuoco.

Il contesto dell'immediato dopoguerra si presentava assai complesso e anche le più semplici operazioni diventavano difficili, in particolare gli spostamenti. Proprio per questo – particolare che illustra perfettamente la situazione – dall'ufficio tecnico municipale, nel luglio del 1945, venne fatta richiesta di aumentare la dotazione di biciclette per i dipendenti, da sette a tredici, a causa della «ben nota situazione delle comunicazioni interurbane».

Inoltre, le condizioni nelle quali si trovava la città – tanto il centro storico quanto i quartieri periferici – erano talmente catastrofiche che i soli uffici non potevano fronteggiarle. In aiuto arrivò, grazie al Decreto Legislativo Luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 305, *Testo unico delle disposizioni per il ricovero dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici*, una nuova struttura: il Comitato per la Ricostruzione Edilizia (CRE). Questo forniva assistenza ai privati e favoriva la cooperazione con gli organi governativi. Nel dettaglio, questi i suoi compiti:

- a) designa i fabbricati danneggiati suscettibili di rapida riparazione con preferenza per quelli che richiedono minor consumo di materiali e minor impiego di mezzi di trasporto;
- b) presenta proposte per l'intervento diretto del Genio civile nelle riparazioni;
- c) sollecita l'iniziativa dei proprietari perché provvedano per conto proprio all'esecuzione dei lavori, li assiste nella redazione di perizie e progetti, nel conseguimento dei benefici stabiliti dal presente decreto e nella



Avviso del Comune di Verona relativo al divieto di realizzare opere edilizie senza autorizzazione, 1945.



- esecuzione dei lavori;
- d) promuove ed agevola l'approvvigionamento ed il trasporto dei materiali e dei mezzi d'opera;
- e) segue in genere l'attività di riparazione edilizia, promuovendo ogni misura che valga ad assicurarne la più rapida attuazione.

Presidente fu nominato il vicesindaco Giovanni Bottacini, quali membri l'ingegner Giovanni Cecchini (su proposta del Governo Militare Alleato) e l'ingegner Italo Mutinelli, con supplente l'ingegner Federico Federici (in rappresentanza dell'Associazione veronese proprietari di case). Inoltre, nel comitato era presente anche l'ingegner Ennio Gianfranceschi e il segretario della sezione amministrativa dell'Ufficio tecnico comunale.

Il lavoro per il nuovo organismo era talmente impegnativo che, pochi mesi dopo la sua costituzione, furono assunti ben 11 collaboratori: 3 ingegneri (Carlo Tomiolo, Iginio Bonazzi, Quirino Bertoldi); 1 architetto (Antonio Gregoletto); 5 geometri (Francesco Ballerio, Danilo Zenatti, Franco Blasi, Giuseppe Trimelloni, Pietro Brighenti); 2 periti tecnici (Dino Vecchini, Sergio Caffetto).

Alle questioni puramente edilizie si aggiungeva la mancanza di uno strumento della massima importanza, fondamentale per la ricostruzione della città: il Piano regolatore. Redatto dopo un lungo iter avviato a seguito della nascita della "Grande Verona" nel 1927, era stato adottato dall'amministrazione del 1939, ma non approvato definitivamente dal Ministero.

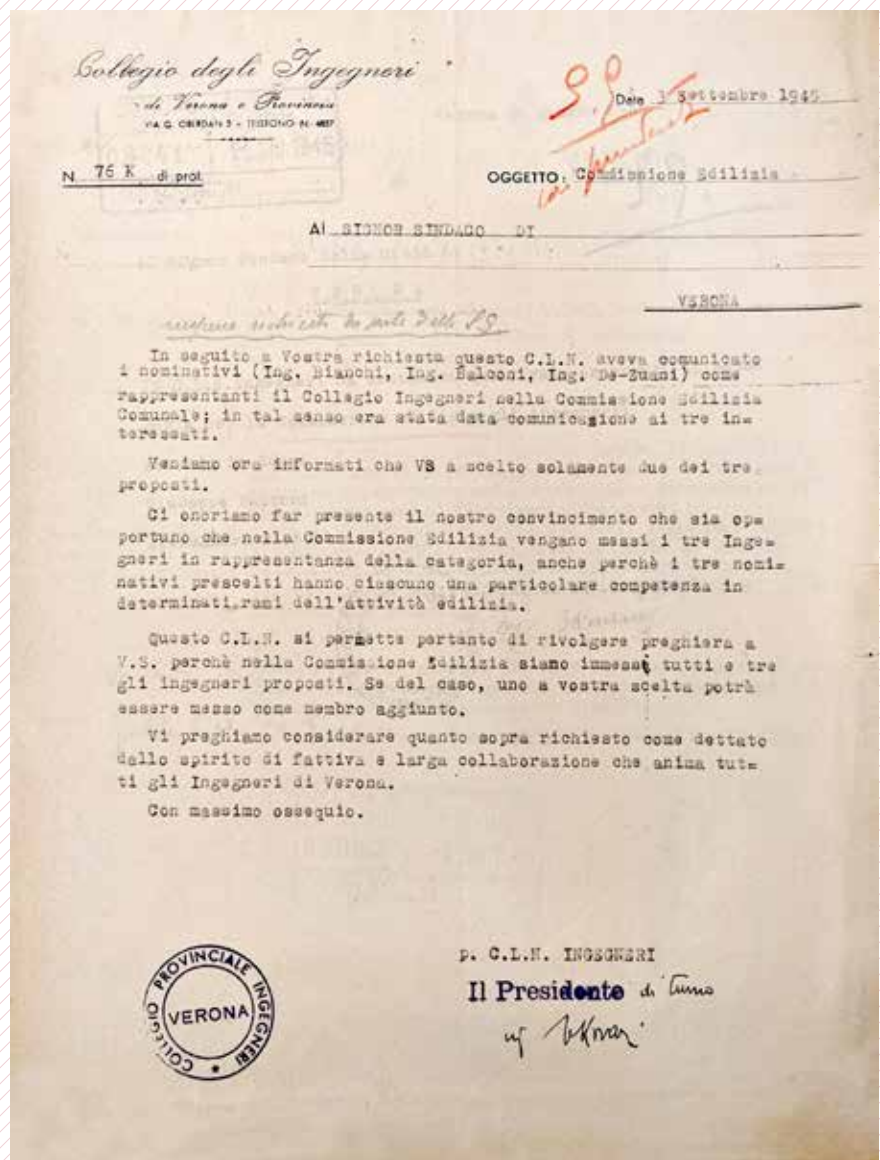
Già il 9 agosto 1945 la Giunta municipale aveva conferito un incarico di massima al professor Plinio Marconi per la «revisione ed aggiornamento» del precedente Piano. Contemporaneamente, visti i gravi danni subiti dalla città, erano state avviate anche le pratiche per inserire il comune nell'elenco di quelli soggetti ad un piano di ricostruzione, ai sensi del Decreto Legislativo Luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 154, *Norme per i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra*. Il Piano, le cui spese per la compilazione erano a carico dello Stato, avrebbe permesso di espropriare

le aree destinate a nuove costruzioni e, soprattutto, di derogare a norme del regolamento edilizio vigente facilitando, così, la rinascita della città.

Visti gli accordi già intercorsi con Marconi, si decise di affidargli anche quest'ultimo Piano, in quanto ritenuto tecnico «di gradimento del Ministero»; inoltre, il Piano, che era limitato alle sole zone più sinistrate, avrebbe fornito la base per il più ampio Piano regolatore generale.

Il 20 novembre 1945 fu così conferito al professore romano l'incarico per i due piani urbanistici. Inoltre, vista la parti-

colare importanza del lavoro, gli venne affiancata una speciale commissione consultiva – impostata sulla falsariga di quella edilizia – composta da Piero Gazzola (Soprintendenza), Antonio Avena (musei civici), Bruno Favalli (CNL artisti), architetti Carlo Vanzetti e Marcello Zamarchi (collegio architetti), ingegneri Giuseppe Balconi e Alessandro Bianchi (collegio ingegneri). A questi si aggiunsero anche Ettore Fagioli, «tecnico di notoria fama, che aveva già collaborato per la compilazione del piano regolatore» e il giornalista Giuseppe Silvestri, «appassio-



Richiesta del Collegio degli ingegneri di inserire tutti i nominativi indicati nella commissione edilizia, 1945.





La nuova Giunta, appena insediatasi, apportò una radicale trasformazione alla commissione edilizia. Con delibera del 21 giugno venne eliminato il vincolo, imposto ancora nel 1933, di doversi riferire alle terne indicate dalle associazioni di categoria, per lasciare pieno potere al Consiglio comunale di eleggere i membri. Inoltre, fu variata anche la composizione dei partecipanti esterni, aumentandone il numero a 13: 2 rappresentanti dell'Associazione proprietari di case, 4 ingegneri, 3 architetti, 1 artista, 2 geometri, 1 costruttore edile.

Questa scelta provocò una dura reazione dell'Ordine degli architetti, guidato da Carlo Mutinelli, che - con un esposto al prefetto - reclamò il ripristino delle nomine attraverso le associazioni di categoria, in quanto espressione tecnica e non politica, come invece sarebbe avvenuto tramite il consiglio comunale. Inoltre, chiese di portare a quattro il numero degli architetti, in modo da uguagliarli agli ingegneri.

In aperta polemica con il Comune anche l'architetto Flavio Vincita, membro uscente della commissione, si scagliò contro la nomina del consigliere comunale colonnello Spiazzi, scelto tra gli ar-

chitetti anche se non praticante la professione.

Le osservazioni degli architetti caddero nel vuoto; il 10 luglio 1946 prese servizio la rinnovata commissione con la seguente composizione: ingegneri Federico Federici e Italo Mutinelli (per i proprietari di case), ingegneri Armando De Zuani, Giuseppe Balconi, Alessandro Bianchi, Eugenio Infanti (per gli ingegneri), architetti Carlo Mutinelli, Libero Cecchini, Eugenio Spiazzi (per gli architetti), geometri Ermanno Gottardelli e Angelo Gilberti (per i geometri), lo scultore Vincenzo Puglielli (per gli artisti) e Mario Gavagnin (per i costruttori edili). Dei 7 membri prima presenti, 5 furono riconfermati, realizzando, quindi, una certa continuità, anche grazie all'elezione dell'ingegner Balconi quale presidente.

Nel frattempo, l'iter dei nuovi piani regolatori procedeva velocemente: nel giugno 1946 erano già state identificate le norme generali per la costruzione e la ricostruzione degli edifici, dividendo la città in 20 zone. Con queste nuove norme si intendeva «favorire la ricostruzione, riducendo il limite di altezza, in modo da consentire un maggiore sfruttamento delle aree» ma contemporaneamente

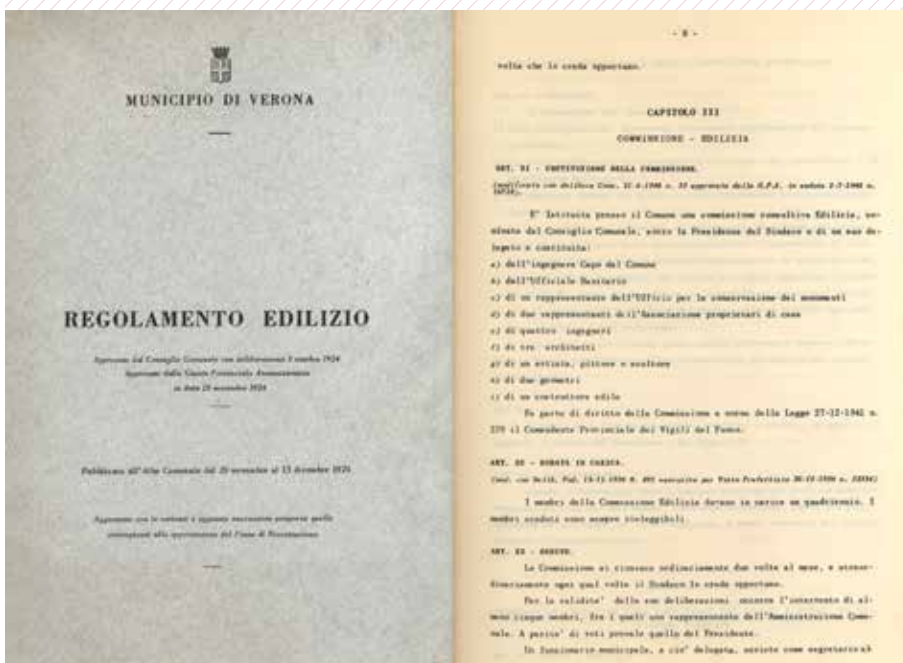
stabilire «una edilizia conforme a sani criteri urbanistici ed igienici e in modo da evitare gli errori del passato ed impedire ogni privata speculazione». Il 9 ottobre 1946 il Comune adottò il piano di ricostruzione.

Desiderio - ed esigenza - dell'amministrazione era anche quello di rinnovare il regolamento edilizio, risalente ancora, nel suo primo impianto, al 1924 non adeguato alle nuove necessità. I tempi per l'approvazione del regolamento si prospettavano, però, ancora lunghi; per questo il Consiglio comunale, seguendo le indicazioni della Commissione consultiva per il piano, propose ulteriori modifiche, oltre a quella del già citato articolo 74.

Nell'ottobre del 1946 fu modificato l'articolo 1, andando a sostituire le due zone precedenti, ossia urbana e rurale, con le 20 nuove tipologie appena identificate. Venivano, così, distinte zone residenziali estensive, semi-intensive e intensive, aree verdi, sportive, industriali, ecc.

La modifica dell'articolo 1 fu propedeutica alla successiva variazione dell'articolo 67, relativo all'altezza massima degli edifici. Si trattò di un cambiamento di grande importanza per lo sviluppo della città: il precedente articolo, come abbiamo visto, normava l'altezza esclusivamente in rapporto alla dimensione delle strade e delle piazze sulle quali prospettavano i fabbricati; ora, con la nuova impostazione, le altezze venivano identificate in base alle nuove zone urbanistiche. Solamente nelle «zone residenziali attualdense» (tipo 13) fu mantenuto il rapporto larghezza della strada/altezza dell'edificio. Contestualmente furono variati anche gli articoli 68 (determinazione della larghezza delle vie), 75 (distanze minime), 77 (superfici scoperte), 78 (rapporto tra superficie coperta e scoperta), 79 (altezze interne dei nuovi fabbricati); inoltre vennero inserite ulteriori prescrizioni speciali per alcuni tipi edilizi.

Il tema dell'altezza dei fabbricati, in particolare per quelli da ricostruirsi, non trovò però una soluzione definitiva con queste modifiche. Si aprì, così, la lunga stagione delle deroghe al regolamento edilizio. La prima di esse fu quella concessa a Orfeo Milani per consentirgli di



Regolamento edilizio del Comune di Verona, aggiornato al 1952. Articoli relativi all'istituzione della Commissione Edilizia.



ricostruire il suo fabbricato in via Valerio Catullo 60 centimetri più alto del precedente, approvata dalla Giunta il 10 gennaio 1947.

Grazie alle deroghe, che proseguiranno in gran numero fino alla metà degli anni Cinquanta, verranno alterati in modo significativo ampi brani del tessuto storico cittadino, in particolare i lungadige. Eccezione alla regola fu il caso di palazzo Dalla Chiara – un edificio di ben sei piani realizzato nel 1934 su progetto dell'ingegnere Alberto Dalla Chiara – posto al ponte della Vittoria e pesantemente danneggiato durante il conflitto. La Giunta Fedeli si oppose strenuamente alla sua ricostruzione con le stesse dimensioni per «impedire che risorgano nel centro della città nuove costruzioni che offendano il volto artistico di Verona».

Le modifiche al regolamento provocarono un certo scontento nella Commissione edilizia, che non era stata interpellata al riguardo. Pronta la giustificazione

dell'ingegnere Enea Ronca, assessore ai Lavori Pubblici:

«Le recenti modificazioni apportate al regolamento edilizio dal consiglio comunale hanno solo carattere provvisorio e sono state imposte dalla necessità di provvedere con qualche urgenza ad aggiornare le principali e più importanti norme edilizie in relazione ai piani di ricostruzione e regolatore della città – il primo già approvato ed il secondo, che era stato respinto prima della guerra, in fase di revisione – costituiscono pertanto esclusivamente una parziale anticipazione transitoria di quello che sarà il nuovo regolamento edilizio».

Questo nuovo regolamento, sempre secondo le parole dell'assessore, avrebbe dovuto essere pronto per l'anno seguente, con promessa di sottoporlo preventivamente alla Commissione edilizia. In realtà, si dovrà attendere ancora diverso

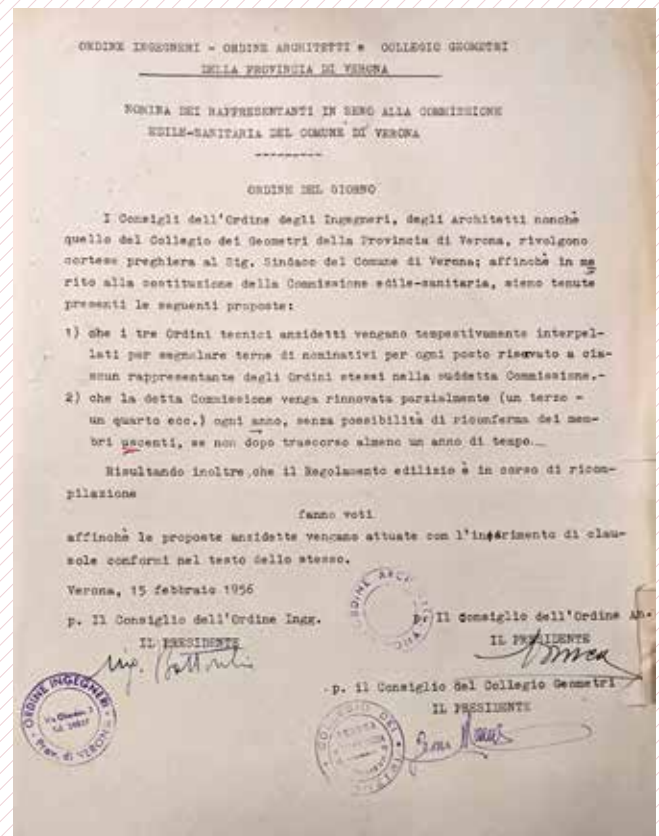
tempo prima di una sua completa revisione.

Il lavoro della commissione si esauriva in una seduta pomeridiana ogni due settimane, nella quale venivano visionati una media di 15/20 pratiche. Era, inoltre, prassi valutare preventivamente alcuni progetti, invitando i tecnici direttamente agli incontri. Il numero dei progetti approvati era maggioritario; numerose anche le modifiche da apportarsi che venivano prescritte. La necessità di verificare la corretta applicazione di tali prescrizioni era sempre all'ordine del giorno; la Commissione arrivò perfino a proporre una tassa sui nuovi progetti per poter finanziare un «indispensabile servizio di sorveglianza sulle costruzioni». Si pensi, per meglio comprendere il contesto, che le ferrovie realizzarono due grandi fabbricati ad uso abitazione nei pressi delle stazioni cittadine senza alcuna autorizzazione.

L'impegno doveva essere comunque



Comunicazione dell'Ordine degli ingegneri riportanti una rosa di nove nominativi quali candidati alla commissione edilizia, 1956.



Richieste relative alla commissione edilizia sottoscritte congiuntamente dai rappresentanti di ingegneri, architetti e geometri, 1956.



gravoso per i membri della Commissione che domandarono, più volte durante tutto il 1949, un «tangibile riconoscimento del sacrificio volontario che ogni commissario si impone». Un riconoscimento, di lire 1.000 a seduta, venne concesso dall'inizio del 1951. La Commissione edilizia perse così quell'aspetto di una istituzione volontaristica che l'aveva caratterizzata dalla sua istituzione ancora nel 1880.

Nell'aprile del 1949 vi fu la prima modifica alla sua composizione: il presidente, l'ingegner Balconi, rassegnò le proprie dimissioni, in quanto chiamato a guidare il Consorzio di irrigazione dell'Agro Veronese, e venne sostituito dall'ingegner Gio. Battista Rizzardi. L'anno successivo anche il geometra Gottardelli lasciò l'incarico; al suo posto subentrò il collega

Luigi Romani, nonostante il Collegio avesse indicato il proprio presidente, Nino Conca.

Nel 1951, con il cambio di amministrazione, venne a scadere la Commissione e si procedé a nuove elezioni. Queste furono anticipate da una ulteriore polemica da parte dell'Ordine degli architetti che tornò a ribadire la necessità di essere interpellato, richiedendo che fossero nominati «architetti laureati liberi professionisti, escludendo pertanto quegli architetti impiegati statali, parastatali o comunque impiegati presso enti locali». Della stessa idea anche il Collegio dei geometri, che inviò formale protesta al sindaco. Diverso l'atteggiamento dell'Amministrazione comunale nei riguardi dell'Associazione proprietari di case, alla quale venne fatta richiesta di

fornire una rosa di sei nominativi.

La nuova composizione fu nominata il 23 luglio dal Consiglio guidato dal sindaco Giovanni Uberti e vide la conferma del solo geometra Romani. Questi i restanti eletti: rag. Carlo Forcato, dottor Carlo Pagan De Paganis, ingegneri Giulio Bisoffi, Alberto Minghetti, Enea Ronca, Mario Semprebon, architetti Alberto Avesani, Bruno Milotti, Marcello Zamarchi, geometra Angelo Giberti, pittore Antonio Nardi, impresario Guglielmo Roncari.

Già dalla prima seduta, tenutasi il 6 agosto, apparve chiaro l'indirizzo 'suggerito' dalla nuova amministrazione. Queste gli obiettivi di Uberti in materia di costruzioni edilizie:

«Necessità di sviluppo ed incremento che, sia pure nei limiti del rispetto delle

*L'imbocco di via Nizza negli anni Trenta del Novecento.*



esigenze architettoniche di alcune zone della città, si deve trovare modo di soddisfare. In particolare l'opportunità che sia favorito lo sviluppo in altezza dei fabbricati per ragioni economiche che interessano non solo i costruttori ma altresì l'Amministrazione comunale che, dovendo provvedere a pubblici servizi, risente un danno non indifferente dalla estensione in superficie delle costruzioni. Nell'attesa che le norme regolamentari siano adeguate alle nuove esigenze economiche e sociali prega l'onorevole commissione di facilitare con le sue decisioni il più che sia possibile il sorgere di nuove costruzioni. Il che rappresentano la maggiore necessità del momento».

Non a caso la presidenza della commissione venne affidata all'ingegner Giuseppe Voi, assessore ai Lavori Pubblici e fondatore del Collegio Costruttori Edili di Verona.

Sarà questo il periodo storico con il maggior numero di deroghe al regolamento edilizio. Quale esempio valga la realizzazione dei due grandi edifici su lungadige Rubele, angolo con via Nizza: il condominio Ponte Nuovo, dell'architetto Fran-

cesco Banterle, e il condominio Nizza, dell'ingegner Italo Avanzini.

Il numero delle pratiche era salito ad una media di 35/40, arrivando fino a 50 per seduta. Verona era entrata in una delle sue più imponenti fasi di crescita urbana. Nel decennio la popolazione residente era passata, secondo i censimenti ufficiali, da 178.594 (anno 1951) a 221.221 (anno 1961).

Inoltre, l'8 aprile 1954 era stato adottato il nuovo Piano regolatore generale, con le relative norme urbanistiche. La tanto desiderata revisione del regolamento edilizio non venne, però, portata a compimento; ci si limitò alla pubblicazione di un aggiornamento «con le varianti e aggiunte successive comprese quelle conseguenti alla approvazione del Piano di Ricostruzione».

La Commissione sarebbe dovuta rimanere in carica per quattro anni, quindi fino al luglio del 1955. In realtà il suo rinnovo avverrà solamente nel giugno 1957. Anche questa volta le nomine furono accompagnate da una polemica da parte delle categorie professionali. Insieme, i Consigli di architetti, ingegneri e

geometri, inoltrarono due richieste:

- 1) che i tre ordini tecnici anzi detti vengano tempestivamente interpellati per segnalare terne di nominativi per ogni posto riservato a ciascun rappresentante degli ordini stessi nella suddetta commissione.
- 2) che la detta commissione venga rinnovata parzialmente (un terzo, un quarto, ecc.) ogni anno, senza possibilità di riconferma dei membri uscenti, se non dopo trascorso almeno un anno di tempo.

La risposta dell'Amministrazione fu alquanto evasiva, limitandosi ad assicurare che tali richieste sarebbero state prese in considerazione durante la stesura del nuovo regolamento edilizio. In verità – forse sulla scia di questa polemica – nell'aprile del 1957 il Comune invierà una richiesta di nominativi a tutti gli enti interessati, anche se poi ne terrà conto molto parzialmente.

Nella nuova commissione solo Pagan De Paganis venne riconfermato; a lui si aggiunsero gli ingegneri Italo Mutinelli,



*L'imbocco di via Nizza  
negli anni Sessanta del Novecento.*





Gino Chizzolini (per i proprietari di case); gli ingegneri Luigi Delaini, Giovanni Dusi e Luigi Scarlini, gli architetti Libero Cecchini, Ettore Fagioli, Bruno Ronca, i geometri Luigi Ferri e Rinaldo Sonato, il pittore Pino Casarini (che prese da subito il posto del collega Orazio che rifiutò la carica), l'ingegner Giuseppe Voi (per i costruttori).

A queste nomine, particolarmente tenace fu l'opposizione da parte dei geometri che chiesero l'intervento del proprio Consiglio nazionale, oltre a presentare un esposto in prefettura. Tema della contestazione fu l'elezione del geometra Giulio Ferri che, in quanto dipendente pubblico, non risultava iscritto al collegio. Netta la risposta del sindaco Giorgio Zanotto:

«Nessuna norma stabilisce che detti tecnici debbono essere iscritti al collegio o che debbano essere scelti tra quelli segnalati dal collegio o comunque essere nominati in rappresentanza del collegio stesso. Il consiglio comunale ha piena libertà di scegliere tra le persone che ritiene più idonee a ricoprire la carica, indi-

pendentemente dalla loro appartenenza al collegio».

Giovedì 1° agosto 1957, alle ore 17.00, si insediò la nuova commissione, che restò in carica senza variazioni fino al 1961. Il lavoro era aumentato, con pratiche che, in alcune sedute, arrivarono fino ad ottanta. Vi era, inoltre, una importante novità nell'iter di approvazione dei progetti: a febbraio era entrato in vigore il *vincolo della collina*, che dichiarava di notevole interesse pubblico – ai sensi della Legge 26 giugno 1939 n. 1497 – la zona della Valdona, da Avesa a Poiano. Tutti gli interventi all'interno di questo perimetro divennero soggetti anche all'approvazione da parte della Soprintendenza. Pochi anni più tardi fu emanato anche il vincolo lungo il percorso del fiume Fibbio a Montorio e San Martino Buon Albergo.

Ma ancora più importante, il 19 dicembre 1957, si arrivò – finalmente – all'approvazione definitiva del Piano regolatore, andando così a regolarizzare la situazione normativa.

A fine del 1961 cambiò nuovamente la Commissione. Dei tredici membri esterni

furono riconfermati 5: gli ingegneri Italo Mutinelli, Gino Chizzolini e Giuseppe Voi, l'architetto Libero Cecchini e il pittore Pino Casarini. Quali nuovi eletti subentrarono l'avvocato Giulio Lombroso, gli ingegneri Giulio Bisoffi, Enzo Salmaso e Antonio Cavalcoli (sostituito nel 1962 da Silvio Ambrosini), gli architetti Oreste Valdinoci e Luigi Calcagni, i geometri Giuseppe Martini e Luigi Gronich.

La prima seduta si tenne l'11 gennaio 1962 con ben 97 istanze (di cui 78 approvate, 6 respinte, 13 rinviata). Il carico di lavoro era decisamente aumentato: raramente le pratiche scendevano sotto le 70 e, spesso, superavano il centinaio per incontro.

La commissione rimase in carica fino al 1966, un anno di grande importanza per Verona: a marzo fu istituito il vincolo paesaggistico comprendente l'intero territorio cittadino *intra moenia* e quello per le vallate di Valpantena, Avesa e Quinzano; ad aprile fu adottata la controversa variante generale al Piano regolatore. L'anno successivo entrò in vigore la legge Ponte, cambiando radicalmente l'edilizia italiana.

## Note

- 1 I dati sono ripresi dagli elaborati predisposti per il Piano di Ricostruzione. Comune di Verona, Direzione Pianificazione Territoriale, Piano di Ricostruzione, allegato 6 (norme), *statistica dei vani totalmente e parzialmente distrutti nel comune e computo delle loro capacità residenziali*.
- 2 Il numero è ricavato facendo una media tra il censimento del 1936, che riporta 153.708 residenti, e quello del 1951, con 178.594.
- 3 ACVr, *Commissioni comunali con funzioni giurisdizionali*, b. 4A, lettera del 28 giugno 1945 indirizzata al sindaco Aldo Fedeli da parte dell'ingegner Ennio Gianfranceschi.
- 4 Ivi, lettera del 4 luglio 1945 indirizzata all'Associazione veronese proprietari di case da parte del sindaco.
- 5 ACVr, *Delibere del sindaco Aldo Fedeli*, seduta del 1 agosto 1945, n. 177.
- 6 Adolfo Zorzan rimase in carica, quale ingegnere capo dell'Ufficio tecnico, dal 1922 al 1947. Fu messo a riposo nel 1946, ma rimase in servizio fino al 16 luglio 1947, quando subentrò l'ingegnere Rocco Nicolò.
- 7 ACVr, *Delibere della Giunta municipale*, seduta del 9 luglio 1948, n. 1146.
- 8 L'ingegner Bianchi fu nominato supplente a settembre. Ivi, seduta del 19 settembre 1945, n. 253.
- 9 Il geometra Giberti fu nominato supplente a ottobre. Ivi, seduta del 17 ottobre 1945, n. 389.
- 10 Comune di Verona, Direzione SUAP e SUEP, *archivio edilizia privata*, P.G. 20775 del 26 luglio 1945.
- 11 D.L.L. 17 maggio 1945, n. 306, *Testo unico delle disposizioni per il ricovero dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici*, si rimanda agli art. 9 e 10.
- 12 ACVr, *Delibere del sindaco Aldo Fedeli*, seduta del 14 luglio 1945, n. 154.
- 13 Ivi, seduta del 07 novembre 1945, n. 466.
- 14 Nonostante la mancanza della autorizzazione ministeriale, alcuni importanti lavori erano già iniziati sul finire degli anni Trenta, quali il nuovo stadio di Borgo Roma, oppure il centro direzionale ai Riformati.
- 15 Risulta, infatti, evidente la stretta connessione tra il nuovo piano e quello del 1939: «Riconosciuta l'opportunità di procedere alla revisione del piano regolatore della città, onde aggiornarlo in alcune zone con la nuova situazione creata dalla guerra e tenendo conto delle situazioni già formulate a suo tempo dal Ministero». ACVr, *Delibere della Giunta municipale*, seduta del 20 novembre 1945, n. 28.
- 16 D.L.L. 16 marzo 1945, n. 154, *Norme per i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra*, art. 8.
- 17 Legge 25 giugno 1949, n. 409, *Norme per agevolare la ricostruzione delle abitazioni distrutte dagli eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione*.
- 18 ACVr, *Delibere della Giunta municipale*, seduta del 20 novembre 1945, n. 28.
- 19 *Ibidem*. Marconi ebbe anche l'incarico per i piani di ricostruzione di Bologna e Rimini.



- 19 *Ibidem*.
- 20 ACVr, *Delibere della Giunta municipale*, seduta del 4 dicembre 1945, n. 91. Nel maggio dell'anno successivo furono aggiunti altri membri alla commissione: l'ingegner Franco Poggi (in rappresentanza dei proprietari di case), gli avvocati Fabio dall'Anna, Gio Batta Rizzardi e Carlo Ba, il professor Emo Marconi, l'ingegner Bruno Cavalcoli. ACVr, *Delibere della Giunta municipale*, seduta del 10 maggio 1946, n. 654.
- 21 ACVr, *Registri dei verbali della commissione edilizia*, reg. 1, seduta del 27 settembre 1945.
- 22 La richiesta pervenne a nome dell'industriale Albertone Castellani di Lodi su progetto dell'ingegner Antonio Cavalcoli. Lo stabilimento meccanico era previsto in via Mantovana angolo con via Colombara. Comune di Verona. Direzione SUAP e SUEP, *archivio edilizia privata*, Sk. 2546, anno 1945.
- 23 La discussione relativa al progetto dell'architetto Vittorio Filippini sul ponte occupò le intere sedute del 17, 22 e 24 ottobre. La proposta presentata non risultò soddisfacente, tanto che si ipotizzò di bandire un concorso a livello comunale per un nuovo progetto. A causa delle lunghe tempistiche che avrebbe richiesto un concorso, il progetto di Filippini fu approvato con numerose prescrizioni.
- 24 ACVr, *Registri dei verbali della commissione edilizia*, reg. 1, seduta del 12 novembre 1945.
- 25 Ivi. Simili comunicazioni erano già state diffuse ancora a settembre sia attraverso i giornali che con manifesti.
- 26 ACVr, *Delibere della Giunta municipale*, seduta del 28 dicembre 1945, n. 238.
- 27 ACVr, *Registri dei verbali della commissione edilizia*, reg. 1, seduta del 27 novembre 1945. Nel gennaio del 1946 la Giunta approvò una deroga generale all'articolo 74 del regolamento edilizio. ACVr, *Delibere della Giunta municipale*, seduta del 4 gennaio 1946, n. 23.
- 28 ACVr, *Registri dei verbali della commissione edilizia*, reg. 1, seduta del 19 gennaio 1946.
- 29 Ivi, seduta del 26 febbraio 1946.
- 30 ACVr, *Delibere del Consiglio comunale*, seduta del 21 giugno 1946, n. 33.
- 31 Ivi, seduta del 21 giugno 1946, n. 37.
- 32 ACVr, *Commissioni comunali con funzioni giurisdizionali*, b. 4A, lettera del 13 luglio 1946 indirizzata al sindaco da parte della Prefettura di Verona.
- 33 Secondo quanto riferitogli dall'ingegner Enea Ronca, il mancato rinnovo dell'architetto Vincita sarebbe imputabile al fatto che questi avesse resistito – per ben tre volte – a mantenere l'incarico per la costruzione della chiesa di Porto San Pancrazio. Ivi, lettera del 6 marzo 1947 indirizzata all'assessore Trabucchi da parte dell'architetto Vincita.
- 34 *Ibidem*.
- 35 ACVr, *Delibere del Consiglio comunale*, seduta del 10 ottobre 1946, n. 144.
- 36 Il Piano di ricostruzione venne definitivamente approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici il 25 marzo 1948.
- 37 Va segnalata anche la modifica degli articoli 96, 97, 98 e 99 (relativi alle contravvenzioni) del regolamento edilizio. ACVr, *Delibere del Consiglio comunale*, seduta del 21 aprile 1947, n. 69.
- 38 ACVr, *Delibere del Consiglio comunale*, seduta del 10 ottobre 1946, n. 144.
- 39 Ivi, seduta del 30 agosto 1946, n. 113; ACVr, *Delibere della Giunta municipale*, seduta del 10 gennaio 1947, n. 101.
- 40 Il Consiglio comunale delegò la Giunta per decidere sulla questione.
- 41 Una forte limitazione all'utilizzo delle deroghe si ebbe, infatti, con la Legge 21 dicembre 1955, n. 1357. Inoltre, va ricordato, che nel 1954 era stato adottato il Piano regolatore.
- 42 Si rimanda a M. Morgante, «*Il piano è redatto con giudizioso accorgimento, un po' azzardoso in qualche parte*». *Tutela e urbanistica a confronto nella ricostruzione del centro di Verona*, in M. Vecchiato (a cura di), *Verona la guerra e la ricostruzione*, Verona, Rotary club Verona Nord, 2006.
- 43 ASVr, *Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette* (UDID), b. 73.
- 44 ACVr, *Delibere della Giunta municipale*, seduta del 17 gennaio 1946, n. 90. Il Comune ritenne necessario intervenire per motivi di interesse pubblico e di tutela dell'estetica urbana, decidendo un'espropriazione parziale del terreno e imponendo limiti alla nuova edificazione, riducendo altezza e volumetria del fabbricato rispetto a quello originario. Tali decisioni comportarono la definizione di indennizzi e compensi economici che il Comune valutò in alcune milioni di lire, anche attraverso permutate di aree. L'Avv. Dalla Chiara contestò però sia l'entità degli indennizzi sia le limitazioni edilizie, dando origine a una lunga controversia. Dopo tentativi di trattativa e il ricorso a pareri tecnici e legali, la vicenda sfociò in un contenzioso giudiziario affrontato dal Comune in primo grado, in appello e infine in Cassazione. Oggi al posto del precedente edificio sorge un fabbricato opera dell'architetto Ettore Fagioli.
- 45 ACVr, *Registri dei verbali della commissione edilizia*, reg. 2, seduta del 12 novembre 1946.
- 46 Ivi, seduta del 28 gennaio 1947.
- 47 Ivi, seduta del 14 marzo 1947.
- 48 Ivi, sedute del 1 febbraio, 11 aprile, 1 ottobre 1949.
- 49 ACVr, *Delibere del Consiglio comunale*, seduta del 21 aprile 1949, n. 50.
- 50 ACVr, *Commissioni comunali con funzioni giurisdizionali*, b. 4A, lettera del 15 aprile 1949 indirizzata al sindaco da parte del Collegio dei Geometri della provincia di Verona.
- 51 ACVr, *Delibere del Consiglio comunale*, seduta del 24 ottobre 1950, n. 187.
- 52 Nella seduta del 24 aprile 1951 la commissione fece voto affinché «sia il più possibile vigilata la fissione dei manifesti elettorali, in modo che non ne risultino deturpate le zone e gli edifici monumentali».
- 53 ACVr, *Commissioni comunali con funzioni giurisdizionali*, b. 4A, lettera del 27 novembre 1950 indirizzata al sindaco da parte dell'Ordine degli architetti della provincia di Verona.
- 54 Ivi, lettera del 6 agosto 1951 indirizzata al sindaco da parte del Collegio dei Geometri della provincia di Verona.
- 55 Ivi, lettera del 9 luglio 1951 indirizzata all'Associazione proprietari di case da parte del sindaco.
- 56 ACVr, *Delibere del Consiglio comunale*, seduta del 23 luglio 1951, n. 111.
- 57 ACVr, *Registri dei verbali della commissione edilizia*, reg. 4, seduta del 6 agosto 1951.
- 58 L'ingegner Voi diresse il Collegio costruttori dalla sua fondazione nel 1946 fino al 1988.
- 59 Comune di Verona, Direzione SUAP e SUEP, *archivio edilizia privata*, Sk. 12667, anno 1955.
- 60 Ivi, Sk. 11028 anno 1954.
- 61 Il fascicolo non riporta la data di stampa, che si presume sia il 1952, lo stesso anno nel quale fu completata la relazione tecnica del Piano regolatore da parte di Marconi.
- 62 ACVr, *Commissioni comunali con funzioni*





giurisdizionali, b. 4A, lettera del 15 febbraio 1956 indirizzata al sindaco da parte dell'Ordine degli architetti, Ordine degli ingegneri e Collegio dei geometri della provincia di Verona.

- 63 Ivi, lettera dell'8 aprile 1957 indirizzata al Collegio dei geometri da parte del sindaco.  
64 ACVr, *Delibere del Consiglio comunale*, sedu-

ta del 17 giugno 1957, n. 110.

- 65 ACVr, *Commissioni comunali con funzioni giurisdizionali*, b. 4A, lettera del 16 luglio 1957 indirizzata al Collegio dei geometri da parte del sindaco.  
66 ACVr, *Carteggi*, anno 1956, cat. XI, cl. 1, sottocl. 1, n. 16020

67 ACVr, *Carteggi*, anno 1960, cat. XI, cl. 1, sottocl. 1, n. 35371

68 ACVr, *Delibere del Consiglio comunale*, seduta del 17 novembre 1961, n. 153.

69 Ivi, seduta del 8 luglio 1966, n. 153.

## COMPONENTI DELLA COMMISSIONE EDILIZIA DEL COMUNE DI VERONA (1945-1966)

### 1945 (rinnovo post guerra) - 1946

Ing. Federico Federici  
Ing. Armando De Zuani  
Ing. Giuseppe Balconi  
Arch. Flavio Vincita  
Scultore Vincenzo Puglielli  
Geom. Ermanno Gottardelli  
Prof. Amleto Faccioli

### 1946 (rinnovo post elezioni) - 1951

Ing. Federico Federici (*riconfermato*)  
Ing. Italo Mutinelli  
Ing. Armando De Zuani (*riconfermato*)  
Ing. Giuseppe Balconi (*riconfermato*),  
*dal 1949 ing. Gio Battista Rizzardi*  
Ing. Alessandro Bianchi  
Ing. Eugenio Infanti  
Arch. Carlo Mutinelli  
Arch. Libero Cecchini  
Arch. Eugenio Spiazzi  
Geom. Ermanno Gottardelli (*riconfermato*),  
*dal 1950 geom. Luigi Romani*  
Geom. Angelo Gilberti  
Scultore Vincenzo Puglielli (*riconfermato*)  
Mario Gavagnin

### 1951 - 1957

Rag. Carlo Forcato  
Dottor Carlo Pagan De Paganis  
Ing. Giulio Bisoffi  
Ing. Alberto Minghetti  
Ing. Enea Ronca  
Ing. Mario Semprebbon  
Arch. Alberto Avesani  
Arch. Bruno Milotti  
Arch. Marcello Zamarchi  
Geom. Angelo Giberti  
Geom. Luigi Romani (*riconfermato*)  
Pittore Antonio Nardi  
Cav. Guglielmo Roncari

### 1957 - 1961

Dottor Carlo Pagan De Paganis (*riconfermato*)  
Ing. Italo Mutinelli  
Ing. Gino Chizzolini  
Ing. Luigi Delaini  
Ing. Giovanni Dusi  
Ing. Luigi Scarlini  
Arch. Libero Cecchini

Arch. Ettore Fagioli  
Arch. Bruno Ronca  
Geom. Luigi Ferri  
Geom. Rinaldo Sonato  
Pittore Pino Casarini  
Ing. Giuseppe Voi

### 1961 - 1966

Avv. Giulio Lombroso  
Ing. Italo Mutinelli (*riconfermato*)  
Ing. Gino Chizzolini (*riconfermato*)  
Ing. Giulio Bisoffi  
Ing. Enzo Salmaso  
Ing. Antonio Cavalcoli,  
*dal 1962 ing. Silvio Ambrosini*  
Arch. Oreste Valdinoci  
Arch. Luigi Calcagni  
Arch. Libero Cecchini (*riconfermato*)  
Geom. Giuseppe Martini  
Geom. Luigi Gronich  
Pittore Pino Casarini (*riconfermato*)  
Ing. Giuseppe Voi (*riconfermato*)





## Intervista al presidente di Inarcassa Ing. Massimo Garbari

Ing. Mario Zocca

**I**l 10 luglio 2025 si è insediato il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa – la Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Ingegneri e Architetti liberi professionisti.

Il Consiglio, composto da undici membri a cui si affiancano il Collegio dei Sindaci e il Comitato di Coordinamento, è stato eletto nella riunione del 3-4 luglio 2025 dai 234 membri del Comitato Nazionale dei Delegati in rappresentanza dei 174mila associati e resterà in carica per cinque anni.

Il Consiglio di Amministrazione ha eletto Presidente di Inarcassa l'ingegnere Massimo Garbari, delegato di Trento, con i poteri e le prerogative riservate alla carica dallo Statuto dell'Associazione.

Al nuovo Presidente sono state poste alcune domande per comprendere in

modo sintetico quali siano gli obiettivi della nuova governance:

**Il nuovo consiglio di Amministrazione è composto da cinque consiglieri del vecchio Consiglio e da sei nuovi membri in rappresentanza di tutto il territorio nazionale:**

**Ing Egidio Comodo (PZ) vicepresidente**

**Arch Paolo Caggiano (PT)**

**Arch Stefano Colin (PN)**

**Ing Lucia Coticoni RM)**

**Arch Margherita Mojoli (CO)**

**Arch Stefano Navone (OT)**

**Ing Danilo Antonio Notarstefano (CL)**

**Ing Stefano Alessandro Maria Sapienza (TO)**

**Ing Massimo Trotta (SA)**

**Arch Silvia Vitali (BG)**

**Ing Massimo Garbari (TN) presidente**



Ing. Massimo Garbari





Quindi c'è stato un rinnovamento importante garantendo la continuità considerando che per regolamento vengono previsti un numero massimo di mandati diciamo comunque che anche i nuovi consiglieri hanno avuto esperienze importanti e nell'insieme dei componenti è stato rispettato il regolamento per le elezioni che prevede almeno quattro architetti e quattro ingegneri e la rappresentanza femminile.

### Qual è oggi la situazione generale di Inarcassa?

Inarcassa è una tra le grandi Casse di Previdenza private italiane, è una cassa florida, in salute che ha un patrimonio importante che è la garanzia della promessa di previdenza che Inarcassa fa verso gli iscritti quindi non è un patrimonio che Inarcassa può gestire indipendentemente da quello che è il suo scopo sociale quindi il patrimonio è una garanzia e più cresce e più riusciamo ad essere sostenibili.

Ovviamente Inarcassa come tutte le casse di previdenza, che sono articolate su un sistema a ripartizione, deve fare i conti con un contesto demografico e professionale che sta cambiando velocemente.

Abbiamo una demografia in evidente calo e questo si ripercuote anche sui professionisti che con l'allungamento dell'aspettativa di vita incidono sulla sostenibilità delle prestazioni.

Una sfida da affrontare con attenzione e soprattutto si deve intercettare il cambiamento veloce della professione. Questo è il grande tema centrale, noi sappiamo che tendenzialmente per riuscire a crescere, per riuscire ad affrontare il mercato, per incrementare i propri redditi bisogna trovare forme di aggregazione però questo è in qualche modo ostacolato dalla vigente normativa in materia fiscale che incentiva la disgregazione professionale.

Abbiamo da un lato la necessità di capire

come la professione evolve e dall'altro capire il cambiamento all'interno dei percorsi di laurea a cui si iscrivono i giovani. Abbiamo meno giovani che affrontano i percorsi universitari e questi tendenzialmente si iscrivono a percorsi di ingegneria architettura che non sono strettamente attinenti al settore dell'edilizia che porta in qualche modo alla libera professione.

Ci sono alcune pubblicazioni molto interessanti sia del CNI ma anche del CNA dove fanno vedere, analizzando i laureati, gli abilitati e il trend di iscrizione agli albi professionali come negli ultimi trent'anni abbiamo avuto un continuo calo di iscritti, di abilitati ed iscritti agli albi professionali.

Questo sicuramente è un problema per la cassa, un tema su cui soffermarsi e ragionare e l'altro tema molto importante è che oggi su 100 lauree 100 iscritti all'università di ingegneria 85 sono iscritti a corsi di laurea che non riguardano i percorsi di ingegneria civile, meccanico o elettrico ma altri settori.

Quindi uno dei temi centrali è capire come riuscire ad attirare verso gli ordini professionali le nuove categorie di professionisti che non avrebbero l'obbligo di iscrizione all'ordine e quindi non ricadrebbero all'interno di quello che è il bacino degli iscritti di Inarcassa. Capire come si riuscirà ad attrarli è un tema sicuramente centrale come **è importante** capire in che modo riuscire a garantire la sostenibilità e in che modo incentivare le aggregazioni professionali.

Naturalmente queste sono tematiche su cui Inarcassa dovrà confrontarsi coinvolgendo soprattutto CNI e CNA perché da sola non può portare avanti una battaglia sulla professione.

### Quali sono le prospettive che le casse privatizzate vengano portate all'interno della previdenza pubblica di cui si sente spesso parlare?

Questo è sempre stato un grosso tema,

è una grossa incognita.

Io credo che ad oggi non ci sia questa prospettiva all'orizzonte, questa possibilità perché le casse privatizzate da quando sono state nate trent'anni fa sono cresciute nei patrimoni, nelle prestazioni, nella sostenibilità e anche nell'auto-revolezza.

Quindi è ovvio che questo è un tema su cui è difficile fare previsioni perché non dipende da noi. Non vedo che questa sia una evenienza così vicina, sicuramente se ci dovessero essere problemi di sostenibilità di alcune casse e il sistema generale dovesse cominciare a mostrare dei segni di pericolo potrebbe esserci l'intervento dello Stato ma oggi non siamo in questa condizione.

Comunque bisognerà guardare a un futuro prossimo che veda in maniera più aperta una possibile fusione organizzativa delle casse in modo da avere delle sinergie comuni come ad esempio la polizza sanitaria.

Il covid ha fatto crollare il sistema sanitario nazionale ed è esplosa la spesa sanitaria cioè la capacità del sistema sanitario di riuscire a soddisfare le esigenze di tutti i cittadini i quali per necessità si sono rivolti alle polizze sanitarie private. Nel caso nostro avevamo una polizza con Reale Mutua che ci copriva per quattro anni con una spesa di 17 milioni di euro intorno ai 110 € per iscritto.

La nuova gara che è stata aggiudicata l'anno scorso e che è partita il 1 gennaio di quest'anno dura in carica solo due anni con un eventuale anno di rinnovo perché nessuna compagnia di assicurazione si prende il rischio per i quattro anni ad un costo ben maggiore del precedente.

Avere un coordinamento fra le varie casse probabilmente porterebbe ad un costo ben più economico per tutti ma su questo il nuovo consiglio si deve impegnare anche all'interno di ADEPP (associazione delle casse privatizzate).





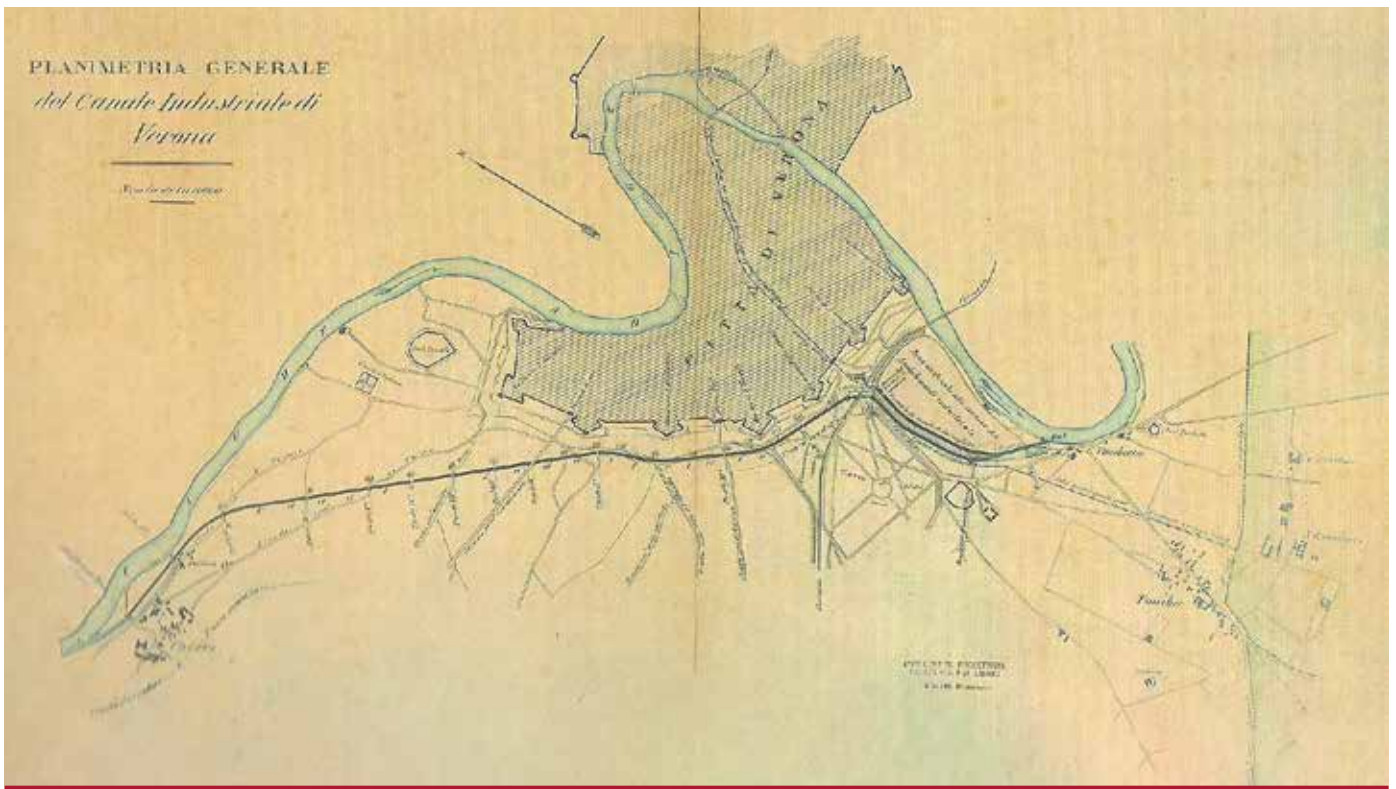
# nievelt

**Laboratorio Ufficiale L. 1086/71**  
per le verifiche e controlli sui materiali da costruzione  
e manutenzioni di infrastrutture civili

**Decreti ministeriali:**  
Circolare 7617/STC calcestruzzi e acciai  
Circolare 7617/STC prove facoltative  
Circolare 7618/STC geotecnica



37026 PESCONTINA - Loc. SETTIMO (VR) - Via Enrico Fermi, 11  
Tel. +39 045 8107869 office@nievelt.it www.nievelt.it



Planimetria progetto Carli Canale Camuzzoni

## Gli albori dell'energia elettrica a Verona

**Marcello Marconi**

*Dottore in ingegneria industriale*

L'introduzione dell'energia elettrica a Verona si deve a una lungimirante visione degli amministratori comunali di fine ottocento che mediante la trasformazione industriale volevano contribuire allo sviluppo della città. Il municipio era comproprietario del canale consorziale Camuzzoni, e poteva così disporre di parte della sua forza idraulica. Per mettere a frutto questa risorsa si iniziarono già nel 1893 gli studi relativi alla produzione e distribuzione dell'energia elettrica. Energia che si pensava di utilizzare per la tramvia, per l'illuminazione pubblica della città e per le piccole industrie che stavano sorgendo e che già utilizzavano la forza idraulica del canale.

L'ambizioso progetto iniziale dovette essere ridimensionato, non tenendo conto delle condizioni particolari del canale

Camuzzoni, delle ristrettezze del bilancio municipale, del modesto contributo che poteva offrire l'industria privata, ma soprattutto poiché l'illuminazione stradale cittadina era stata affidata, con un contratto non rescindibile, alla Società Lionese del Gas che non consentiva l'installazione di lampioni elettrici. Lo scopo iniziale dell'officina si limitò, quindi, a fornire, a buone condizioni, la forza motrice necessaria alle piccole industrie della città per favorirne l'espansione.

Le proposte per la costruzione della prima "officina elettrica" furono approvate dal Consiglio comunale nella seduta del 20 novembre 1897. I lavori di costruzione delle opere edili realizzate sul tratto terminale del canale Camuzzoni iniziarono nel settembre 1898 per terminare nel febbraio dell'anno successivo. Pochi

Fonte:  
Municipio di Verona  
Monografia 1911.



mesi dopo furono installati i macchinari elettromeccanici forniti dalla ditta Brown Boveri di Baden. L'impianto, uno dei primi in Italia, era a tensione trifase a 3000 Volt con cabine d'utente dotate di trasformatori riduttori da 3000 a 200 Volt. La rete elettrica, che iniziò a funzionare nell'agosto del 1899, ebbe un costo di Lire 269.000 con leggero aumento rispetto a quanto preventivato.

Questa prima installazione non tardò a dimostrarsi insufficiente a fronte delle richieste di energia elettrica dell'industria cittadina. Le continue domande di nuovi allacciamenti, cui la modesta produzione non poteva far fronte, indussero l'Amministrazione Comunale a progettare un ampliamento della centrale che permettesse l'installazione di più potenti macchinari con unità di riserva per sopperire alle evidenti necessità di continuità d'esercizio. Il nuovo impianto fu deliberato dal consiglio comunale il 17 dicembre 1900 e completato in pochi anni con un costo di Lire 250.631,00.

L'officina idroelettrica fu realizzata sulla riva del Canale Camuzzoni in Basso Acquar, fra il canale di carico e quello di scarico vicino agli stabilimenti che già ne utilizzavano l'acqua. Il fabbricato della centrale era a due piani: l'inferiore comprendeva un'ampia sala macchine con una gru a ponte e un'officina di manutenzione; mentre il piano superiore era destinato ad uffici ed abitazione del capo officina. Alla centrale si accedeva

dalla strada di Porta Nuova (oggi V.le Piave) per mezzo di un ponte di ferro che superava il canale di carico. All'ingresso dell'area di centrale fu costruito un ulteriore edificio ad uso portineria e magazzini.

L'impianto idraulico comprendeva tre turbine fornite dalla società milanese "Riva-Monneret" delle quali una a camera libera, le altre due a condotta forzata. Esse sviluppavano 250 HP ciascuna alla velocità di 210 giri al minuto ed erano munite di regolatori e servomotori oleodinamici. Ad ogni turbina era accoppiato per mezzo di un giunto elastico un alternatore Brown-Boveri con eccitatrice coassiale. Le tre unità generavano una tensione trifase a 3000 Volt alla frequenza di 42 periodi. L'impianto della centrale era completato dal quadro di comando e da un trasformatore per l'alimentazione dei servizi locali.

L'ampliamento della capacità produttiva consentì l'estensione della rete di distribuzione elettrica che arrivò fin nei quartieri periferici della città ancora illuminati da lanterne a petrolio. Proprio il maggior numero di utenze produttive e l'assunzione del servizio di pubblica illuminazione, esigevano l'assoluta garanzia che in ogni stagione, con qualsiasi tempo e in ogni giorno si potesse essere grado di distribuire l'energia elettrica senza preoccupazione di interruzioni. Pertanto nel 1907 si deliberò che la centrale di produzione fosse dotata di macchinari di

riserva a vapore in grado di continuare la produzione di energia anche in presenza di guasti, di magra dell'Adige o, evento in quegli anni non eccezionale, del congelamento dell'acqua del Canale Camuzzoni!

La riserva a vapore fu collocata in un fabbricato costruito sulla riva opposta del canale di scarico, collegata alla centrale idroelettrica da una passerella coperta in cemento armato. Il fabbricato comprendeva il locale delle caldaie ed un locale per il generatore da 600 HP cui fu, in seguito, aggiunta una seconda unità da 300 HP. Le due caldaie installate erano "Babcock & Wilcox", alimentate a carbone, con surriscaldatori ed economizzatori; ciascuna aveva una superficie di 102 mq. ed una pressione di esercizio di 13 Kg/cmq. Il camino della centrale termica raggiungeva un'altezza di 52 metri. La motrice a vapore da 600 HP era del tipo orizzontale a grande velocità; mentre la motrice a vapore ausiliaria da 300 HP era del tipo verticale Belleville con velocità di 420 giri/minuto. I due motori termici erano accoppiati ad alternatori Brown-Boveri con le relative unità eccitrici. La riserva a vapore era principalmente destinata ad compensare la produzione della centrale idraulica durante i mesi di magra invernale del fiume Adige.

Dalla centrale elettrica del Basso Acquar partivano tre linee a 3000 Volt destinate: la prima alla città alla destra dell'Adige, la



Officina idroelettrica - Prospetto del fabbricato a ponente



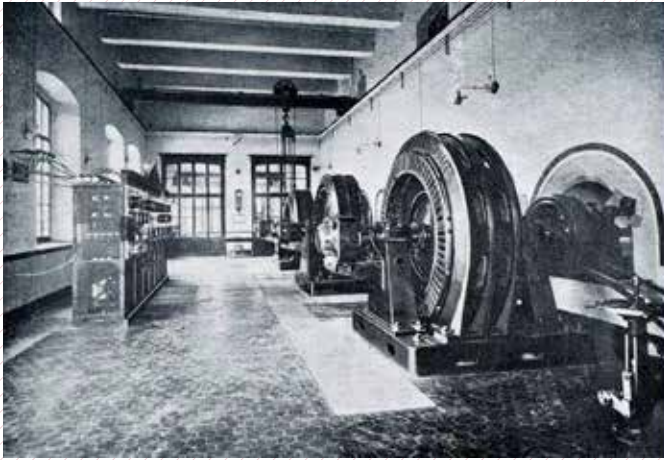
Officina idroelettrica - Prospetto del fabbricato a levante



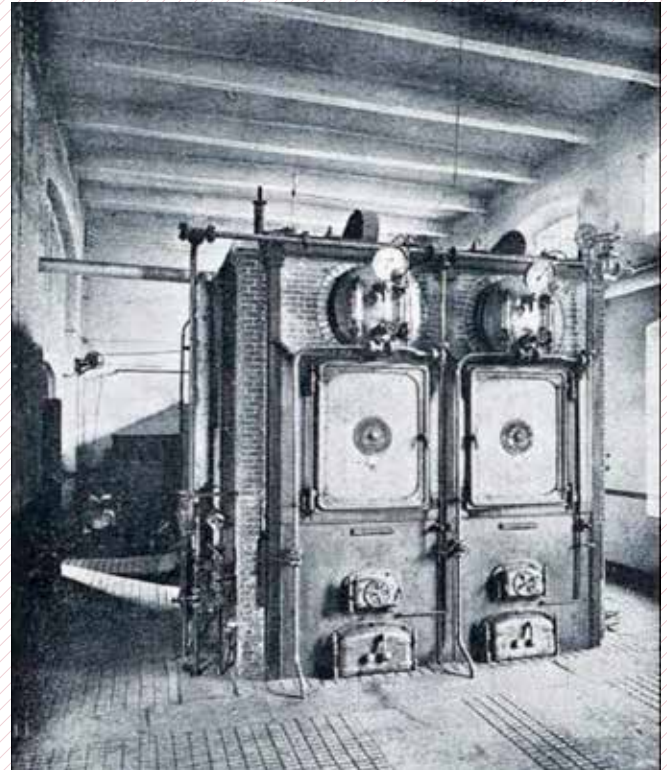
seconda alla città a sinistra dell'Adige e la terza ai sobborghi di Tombetta, Tomba e Santa Lucia. Le linee aeree erano sostenute da pali di legno o da paletti pure in legno ancorati ai tetti degli edifici. Il Comune non trovò nei proprietari delle case una particolare resistenza all'installazione delle mensole per il sostegno dei conduttori elettrici sopra le facciate o

su i tetti; la maggioranza accettò subito, i pochi che in un primo momento sollevarono qualche ostacolo finirono poi per accondiscendere. All'interno della città la maggior parte delle condutture, la cui sezione variava da 12 a 50 mmq. erano sostenute da corde isolate. Alla data del 1911 risultavano allacciate alle condutture primarie a 3000 Volt una

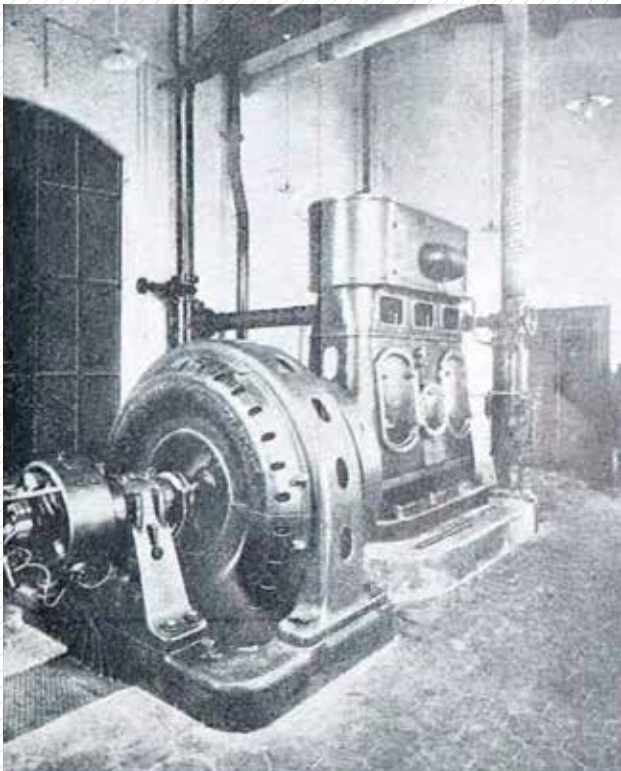
trentina di cabine di trasformazione con potenza variabile da 1 a 90 kVA collocate o in fabbricati comunali o in speciali casotti in muratura. Mentre lo sviluppo complessivo della rete elettrica raggiungeva un'estensione di 21 km. per le linee primarie e di oltre 40 km. per quelle secondarie.



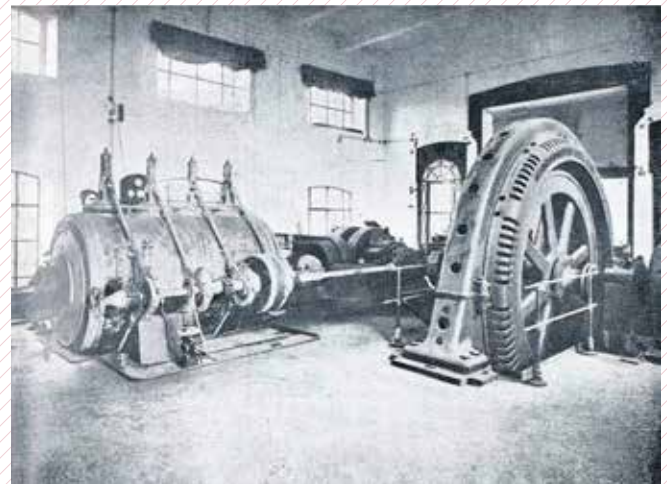
Officina idroelettrica - Sala macchine



Locale caldaie a vapore



Gruppo a vapore da 300 HP



Gruppo a vapore da 600 HP



# NETWORK GIOVANI INGEGNERI



## Il Network Giovani Ingegneri presso il CNI: la commissione giovani nazionale

**I giovani ingegneri iscritti all'Albo rappresentano una componente essenziale per il presente e il futuro dell'Ordine degli Ingegneri. In un contesto professionale in continua evoluzione, fare network è una leva strategica per affrontare le sfide della professione moderna**

Ing. Alberto Cordioli

**P**resso il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) è istituito il Network Giovani Ingegneri (in breve NGI): una Commissione Giovani a livello nazionale che supporta il CNI e funge da ponte di collegamento tra le Commissioni Giovani degli Ordini territoriali – ove istituite – e il Consiglio Nazionale stesso. Ciascun Consiglio dell'Ordine provinciale nomina un proprio referente quale delegato alle politiche giovani. Per l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Verona,

il ruolo è ricoperto dalla Consigliera referente della Commissione Giovani ing.i. Sara Galasso, coadiuvata dall'ing. Alberto Cordioli come delegato sostituto e membro della Commissione Giovani, già coordinatore della stessa nel precedente mandato.

### **Finalità e missione del Network Giovani Ingegneri**

Lo scopo principale del NGI è mettere a sistema le idee, le esperienze e i lavoro-





ri delle Commissioni Giovani territoriali, al fine di elaborare relazioni, proposte e progetti utili alla professione e alla società, creando una vera e propria rete nazionale di giovani professionisti in costante collegamento e confronto, favo-

rendo sinergie tra i gruppi giovanili dei rispettivi Ordini provinciali. L'NGI vuole valorizzare il ruolo del giovane ingegnere, mediante la formulazione di proposte inerenti la professione, creando momenti di confronto, formazione,

scambio e condivisione di esperienze e producendo documenti di sintesi e idee per le commissioni giovani locali. L'NGI, tramite la rete di delegati, cerca soluzioni alle problematiche che i giovani si trovano ad affrontare prima nell'accesso alla professione, poi nell'esercizio della stessa. I singoli delegati raccolgono le varie attività svolte dalle commissioni territoriali per sintetizzare idee e proposte condivise a livello nazionale, per venire presentate al CNI per la loro approvazione. Previo consenso e supporto del CNI, vengono elaborati eventi e attività per la promozione della figura professionale dell'ingegnere e la valorizzazione della formazione dello stesso, specialmente verso temi di attualità, quali l'intelligenza artificiale e l'ingresso nella professione. La creazione di una rete di professionisti provenienti da tutta Italia rafforza la rappresentanza della categoria e la capacità di incidere nei processi di innovazione e cambiamento della professione regolamentata.

### Le Officine tematiche

Gli obiettivi si concretizzano attraverso gruppi di lavoro tematici, chiamati "Officine", caratterizzati dall'elevata interdisciplinarietà dei delegati; le riunioni si svolgono settimanalmente per via telematica. Momenti di sintesi e di confronto per migliorare e rendere il team del Network sempre più affiatato si tengono periodicamente, invece, in presenza, ospiti sia della prestigiosa sede del CNI a Roma, che dei vari Ordini territoriali lungo la penisola.

Le attuali Officine attive sono:

#### - **STARTER KIT 2.0 E RAPPORTI CON LE UNIVERSITÀ**

L'Officina ha redatto un manuale pratico per orientare e supportare i giovani colleghi nei primi passi della loro professione; una volta approvato dal CNI, sarà pubblicato e messo a disposizione degli Ordini territoriali come strumento per laureandi e neo-iscritti, illustrando diritti, doveri, opportunità e percorsi formativi.

Ricordiamo come l'Ordine di Verona, grazie al contributo della Commissione Gio-





vani dello scorso mandato 2018-2022, sia stato lungimirante, predisponendo già nel 2020 un proprio vademecum<sup>1</sup>, dal quale sono stati ripresi alcuni contenuti per il nuovo manuale nazionale.

#### - **PROGETTIAMO IL FUTURO**

La rigenerazione urbana e la trasformazione del territorio è il tema dell'Officina, che supporta e coordina l'organizzazione di eventi territoriali per presentare i più eclatanti casi di studio sul territorio nazionale.

#### - **NEXT-GEN TECH**

Obiettivo dell'officina è rendere l'Ordini degli Ingegneri più attrattivo anche per il Terzo settore degli ingegneri dell'informazione. L'Officina

promuove eventi formativi su tecnologie emergenti, come l'intelligenza artificiale, e approfondisce criticamente l'impatto delle nuove tecnologie sulla nostra professione.

#### - **NGI IN PIAZZA e CONGRESSO**

Le Officine coordinano e supportano l'organizzazione di eventi di divulgazione e promozione della professione dell'ingegnere nelle piazze italiane. È, infatti, importante far conoscere la figura dell'ingegnere tra le persone, anche in maniera divertente e stimolante, non solo tra i muri degli studi tecnici.

#### - **COMUNICAZIONE**

Cura la promozione delle attività del Network attraverso i canali social e istituzionali.

#### **Networking e iniziative territoriali**

Oltre alle "Officine", l'NGI favorisce la nascita di collaborazioni e iniziative condivise tra Ordini. Un esempio è il recente ciclo di visite tecniche a impianti di depurazione delle acque reflue urbane di Trento Tre, Peschiera del Garda e Merano, organizzato rispettivamente dai delegati NGI degli Ordini di Trento, Verona e Bolzano Altre iniziative sono in serbo, per cui *stay tuned!*

Per aggiornamenti sulle attività del Network Giovani Ingegneri, vi invitiamo a seguire le pagine social:

- Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100064333885687>
- Instagram: [https://www.instagram.com/ngi\\_network\\_giovani\\_ingegneri/](https://www.instagram.com/ngi_network_giovani_ingegneri/) (@NGI\_Network Giovani Ingegneri)

1 <https://ingegneri.vr.it/il-vademecum/>





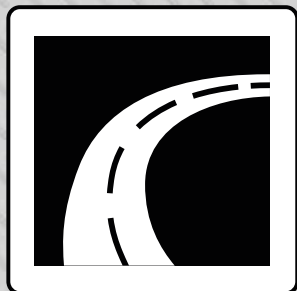
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

I CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI





[www.beozzocostruzioni.com](http://www.beozzocostruzioni.com)



**BEOZZO**  
**COSTRUZIONI**.COM



# Milano Cortina 2026: l'accessibilità come nuova infrastruttura culturale

**Le Linee Guida della Regione del Veneto e il cambio di paradigma per progettisti, amministratori e imprenditori**

**Ing. Roberto Vitali**

*Presidente e cofondatore di Village for All - V4A®, società di consulenza specializzata in accessibilità e inclusione*

In vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, la Regione del Veneto ha promosso un percorso strutturato culminato nella redazione delle **“Linee Guida per l’Analisi dell’Accessibilità Universale e dell’Inclusione nelle città della Regione del Veneto”**.

Non si tratta di un documento tecnico aggiuntivo, ma di uno strumento strategico che propone un vero cambio di paradigma: dall’accessibilità intesa come adempimento normativo all’accessibilità come leva di innovazione, competitività e qualità urbana.

**Dal rispetto della norma al progetto per la complessità**

Per anni il tema dell’accessibilità è stato affrontato prevalentemente in chiave prescrittiva, con riferimento alle norme sull’abbattimento delle barriere architettoniche. Le Linee Guida regionali introducono invece un approccio sistemico, coerente con la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità<sup>1</sup> e con gli standard internazionali più evoluti.

Il passaggio culturale è chiaro: non progettare “per la disabilità”, ma progettare

<sup>1</sup> Legge 18/2009





per la variabilità umana.

Le persone con esigenze di accessibilità non rappresentano una minoranza marginale. In Italia le persone con disabilità sono 7,6 milioni<sup>2</sup>; se consideriamo anche le persone con limitazioni temporanee sono 12,6 milioni quelle che hanno avuto limitazioni alla propria autonomia personale<sup>3</sup> per un periodo superiore a 6 mesi, a cui si sovrappone la popolazione over 65 – che oggi arriva al 24% della popolazione nazionale ed è in costante crescita – il numero di cittadini coinvolti aumenta in modo esponenziale.

L'invecchiamento demografico, l'aumento della longevità e la trasformazione delle strutture familiari rendono l'accessibilità una condizione strutturale della so-

cietà contemporanea, non un'eccezione.

### **Le Linee Guida come strumento operativo**

Le Linee Guida della Regione Veneto non si limitano a fornire indicazioni teoriche. Offrono un quadro metodologico per integrare l'accessibilità:

- nei processi di pianificazione urbana
- nei progetti edilizi e infrastrutturali
- nei servizi pubblici
- nella comunicazione istituzionale
- nell'offerta turistica

Per i progettisti rappresentano un riferimento per ampliare la fase di analisi preliminare, valutando non solo la conformità normativa ma l'effettiva fruibilità degli spazi e dei servizi.

Per gli imprenditori turistici costituiscono una guida per innovare l'offerta, intercettare nuovi segmenti di mercato e

migliorare la reputazione aziendale.

Per gli amministratori pubblici sono uno strumento di governance, utile a orientare bandi, capitolati, appalti e procedure autorizzative verso standard qualitativi più elevati.

La loro applicazione efficace richiede però un presupposto fondamentale: il cambiamento culturale.

### **La vera legacy: il cambiamento culturale**

Le Olimpiadi e Paralimpiadi 2026 rappresentano un evento straordinario. Tuttavia, la legacy più importante non sarà solo infrastrutturale.

La vera eredità sarà culturale.

Integrare stabilmente i principi di accessibilità universale nei processi decisionali significa modificare il modo in cui si concepiscono le città, i servizi e gli spazi

<sup>2</sup> Registro della disabilità 2021

<sup>3</sup> Istat 2022





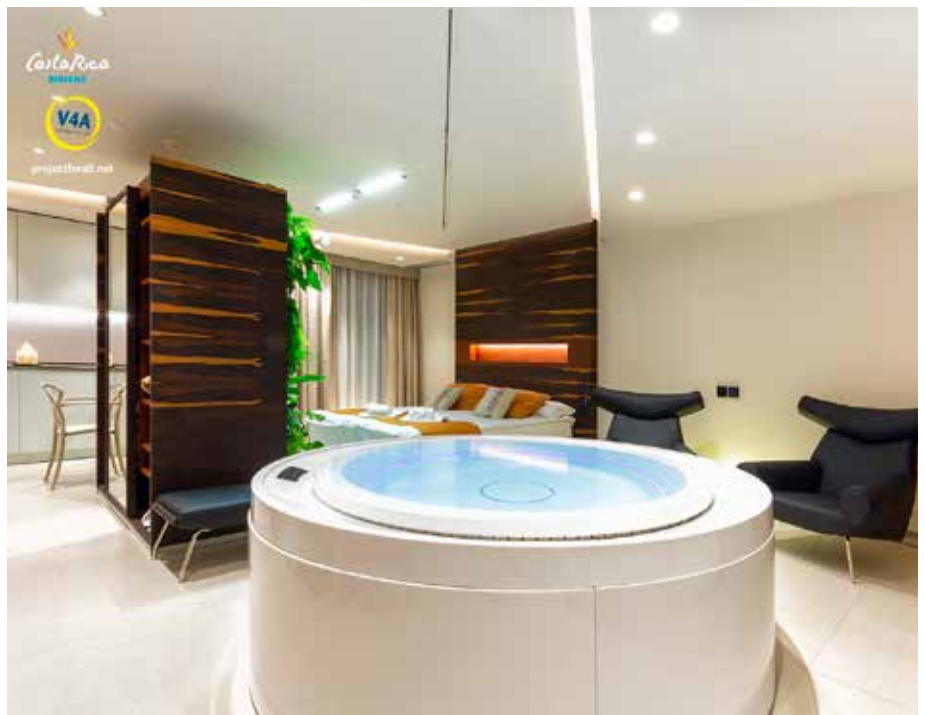
pubblici. Significa passare da una logica di adattamento successivo a una logica di progettazione inclusiva fin dall'origine. Questo approccio produce benefici diffusi: migliora la qualità della vita dei residenti, aumenta l'attrattiva turistica, rafforza la competitività territoriale e contribuisce alla coesione sociale.

### **Numeri, mercato e sostenibilità**

Il tema dell'accessibilità non è solo etico o sociale, ma anche economico.

Il turismo delle persone con esigenze di accessibilità – che include persone con disabilità (motorie, sensoriali, cognitive), anziani, famiglie con bambini piccoli, persone con intolleranze alimentari o esigenze sanitarie – rappresenta un mercato in crescita costante in Europa.

La cosiddetta "silver economy" legata agli over 65 è uno dei driver più rilevanti dei prossimi decenni. Territori capaci di





offrire informazioni oggettive e trasparenti sull'accessibilità e servizi realmente fruibili avranno un vantaggio competitivo significativo.

### Il ruolo della formazione

Perché le Linee Guida possano produrre effetti concreti, è necessario investire sulla formazione.

Accanto agli interventi in presenza, abbiamo sviluppato percorsi di formazione esperienziale che consentono ai professionisti di comprendere direttamente le criticità che una persona con esigenze di accessibilità può incontrare in uno spazio urbano o in un edificio.

Parallelamente, la formazione online<sup>4</sup> ha permesso di coinvolgere oltre 7.000 tra

ingegneri, architetti e geometri su tutto il territorio nazionale, contribuendo alla diffusione di un linguaggio comune e di una nuova consapevolezza progettuale.

La formazione non trasmette soltanto competenze tecniche: attiva un cambiamento di prospettiva.

### Una responsabilità professionale

Per il mondo dell'ingegneria, l'accessibilità rappresenta oggi una competenza trasversale imprescindibile.

Non è un tema settoriale, ma una dimensione strutturale della qualità progettuale. Integrare i principi delle Linee Guida significa anticipare bisogni futuri, ridurre contenziosi, migliorare la sicurezza, aumentare il valore sociale delle opere.

Milano Cortina 2026 può essere l'occa-

sione per consolidare un modello veneto di innovazione accessibile, capace di coniugare rigore tecnico, visione strategica e responsabilità sociale.

La sfida è aperta: trasformare un grande evento in un'opportunità permanente di evoluzione culturale e professionale.

Dove scaricare le linee guida



4 <https://www.villageforall.net/formazione/>





### Chi è Roberto Vitali

**Roberto Vitali** è presidente e cofondatore di **Village for All - V4A®**, società di consulenza specializzata in **accessibilità e inclusione**. Dal **2008**, insieme a **Silvia Bonoli**, lavora per trasformare il modo in cui il turismo – e la società – guarda alle persone con **esigenze di accessibilità**, promuovendo un'accoglienza di qualità per tutti. Con oltre **30 anni di esperienza** in ambito nazionale e internazionale, è considerato uno dei maggiori esperti di **ospitalità accessibile** e Universal Design. La sua visione è chiara: **“Le persone con esigenze di accessibilità, o disabilità, che fanno turismo sono turisti.”**

### Chi è Village for all V4A 2026

#### Village for all V4A

È il network di riferimento per l'ospitalità accessibile, attivo dal 2008. Fondato da Roberto Vitali e Silvia Bonoli, opera da 18 anni per portare l'accessibilità al centro delle strategie dell'ospitalità, superando un approccio meramente normativo e promuovendo un modello evoluto di accessibilità trasparente. V4A® supporta imprese e destinazioni nello sviluppo di soluzioni accessibili, sostenibili e orientate alla qualità dell'esperienza, migliorando il comfort e l'autonomia di tutti gli Ospiti.

Attraverso il network V4A® per le strutture ricettive e Destination4All® per i territori, Village for all contribuisce alla crescita di un turismo più responsabile e competitivo, capace di generare valore economico, sociale e reputazionale per l'intera filiera turistica e per le comunità locali.

[www.villageforall.net](http://www.villageforall.net)





## Dante e l'ingegno

Ing. iunior Silvio Rudella  
Comitato di redazione

*Dante Alighieri nasce a Firenze nel maggio del 1265.*

*Al fonte battesimale gli viene imposto il nome di Durante, nome che non userà mai. Negli scritti si firma sempre e solamente Dante e così è conosciuto da più di settecento anni, anche senza bisogno di citarne il cognome.*

*Ma Dante è anche il participio presente del verbo latino "dare".*

*Quindi Dante attraverso le opere, elargisce ancora oggi i grandi doni intellettuali ricevuti, meritando giustamente il titolo di padre della lingua italiana.*

*Riportiamo di seguito un contributo ricevuto da una studiosa veronese di Dante la quale ha voluto ricercare punti di contatto tra l'ingenium e la Divina Commedia, riconoscendo l'importanza della conoscenza purchè integrata con la virtù e con la coscienza dei nostri limiti.*





**Prof. Albertina Cortese**  
*Presidente del Centro Scaligero  
 degli Studi Danteschi*

Il termine "ingegno" è la matrice identificativa dell'attività degli ingegneri; tuttavia il suffisso "ieri" (come infermieri, pompieri, ferrovieri, etc...) indica abitualmente un'attività manuale, quasi meccanica, mentre nel termine "ingegneri" l'attività specifica è intellettuale, matematica e scientifica.

Nella lingua italiana il termine "ingegno" deriva dal latino "ingenium", che a sua volta deriva da un verbo d'azione: "gignere", che significa: nascere, far nascere, generare, creare.

L'ingegno è quindi una facoltà innata, un patrimonio di doti naturali che danno origine al talento.

Ne deriva che nel cammino della storia il procedimento manuale e artigianale dell'attività ingegneristica - che era un mestiere già di alto profilo - si va evolvendo verso il polo creativo e intellettuale e l'ingegnere sarà colui che dirige le maestranze di operai e artigiani, dalle quali emerge per la capacità di scongiurare crolli e cattivi funzionamenti attraverso l'intuizione naturale (ingenium), la progettazione scientifica e la competenza nelle scienze fisiche e matematiche. L'antichità nell'architetto (termine greco) faceva convergere estetica e paesaggi-

stica, le scienze geometriche e matematiche.

Il costruttore del Partenone, Ictino, era infatti architetto e ingegnere insieme.

Gli antichi Romani, più interessati alla funzionalità ed ai bisogni della vita attiva, quotidiana e comunitaria, costruivano ponti, strade, acquedotti, piscine pubbliche (le terme), fontane, porti, piazze e quindi disponevano di un alto numero di ingegneri che, al seguito delle legioni romane, realizzavano queste infrastrutture in Europa, Africa settentrionale, Asia (fino all'attuale Irak), e non solo nello stato romano, cioè in Italia.

Caduto nell'Europa occidentale l'Impero Romano nel 476 d. C. (ma continuando a vivere in Oriente per altri mille anni, fino al 1453), iniziava un millennio che gli storici hanno chiamato Medioevo, il quale registrava la fine dell'antica potenza romana, ma anche l'inizio della nuova Europa delle nazioni, fra le quali l'Italia, disunita territorialmente, ma unita culturalmente con una sola lingua ed una sola religione.

Dante simbolicamente è il vertice intellettuale del Medioevo europeo e quindi è importante approfondire la sua idea sull' "ingegno".

Intanto questo termine viene usato nella Divina Commedia per ben 18 volte: 5 nell'Inferno, 8 nel Purgatorio e 7 nel Paradiso.

Il proprio "alto ingegno" (Inferno, Canto II, 7) e "l'altezza d'Ingegno" (Inferno, Canto X, 59) sono la premessa ad un accurato approfondimento linguistico e filosofico nelle successive citazioni.

L'alto ingegno è quindi un dono di natura che, a priori, segnala l'eccezionalità della persona.

Sempre nell'Inferno, Dante presenta anche la propria idea di "ingegno" e lo fa nel Canto di Ulisse, poco prima di incontrare il mitico eroe greco (Inferno, Canto XXVI, 20-22) con questi versi immortali: "quando drizzo la mente a ciò che ch'io vidi, e più lo 'ngegno affreno ch'i' non

soglio, perchè non corra che virtù nol guidi".

Quindi Dante, prima di incontrare Ulisse, teme di essere affascinato dalle parole dell'uomo simbolo dell'intelligenza nell'antica Grecia, madre della prima civiltà europea.

Dante non vuole essere come Ulisse che, per un amore senza limiti per la conoscenza, ha disobbedito al divieto divino di varcare le Colonne d'Ercole (Gibilterra) per sapere cosa c'era "dietro" il sole che tramonta (l'Occidente marino, l'Oceano). Ulisse invece intese sfidare il divieto, sfida che costò la vita a lui stesso ed ai suoi amici: "la compagna picciola" che morì con lui dopo cinque mesi di navigazione sterile.

Dante teme, nell'incontro con Ulisse, di venirne affascinato e che la sua mente, il suo "ingegno" senza freni (limiti), corresse superbamente senza essere illuminata da "virtù" (che richiama ai limiti della conoscenza umana).

Eppure Ulisse aveva affascinato i suoi proprio invitandoli "a seguir "virtute e canoscenza".

Ma di quale virtù e di quale conoscenza parla Ulisse? Delle virtù umane e che fanno grande un uomo: prudenza, giustizia, fermezza e temperanza che costituivano l'obiettivo specifico della civiltà antica.

Dante invece vive in un'epoca che sperimenta una nuova civiltà; pur apprezzando moltissimo quella antica, conosce altre virtù, abbraccia le virtù di fede, speranza e carità, ignote agli antichi.

Rifiuta di credere che i "limiti" imposti al genere umano siano dettati dalla gelosia di Dio; al contrario essi sono i limiti che un buon padre impone ai propri figli perchè non si facciano male.

La conoscenza "totale" non è stata programmata per l'uomo; al contrario il limite è necessario per la difesa dell'uomo stesso.

Per Dante "ingegno" è non sfidare il mistero, per il quale non abbiamo "le penne".





In 40 anni di attività abbiamo costruito la nostra fiducia realizzando infissi, strutture in acciaio, facciate continue e ventilate che traducono la trasparenza in valore concreto, dentro e fuori ogni progetto.



**PELOSO INFISSI SRL**  
Via Fenil Novo, 12a  
37036 San Martino Buon Albergo [VR]  
Tel. +39 045 992272  
info@pelosoinfissi.it | [pelosoinfissi.it](http://pelosoinfissi.it)

**SCHÜCO**  
Premium Partner



## La “Gabia dei Osei”

**Marcello Marconi**

*Dottore in ingegneria industriale,  
Cultore del risorgimento veronese*

Il “Ponte Nuovo” di Verona recentemente restaurato e restituito alla città ha avuto nei secoli una vita tribolata: più volte crollato, travolto dall’Adige, incendiato. Il Ponte Nuovo ha avuto anche altri nomi oltre al suo originale, fu infatti: *Ponte Umberto I°* ed anche *Ponte del Popolo*, ma ebbe, per un periodo, un nome non ufficiale affibbiatogli dall’arguzia popolare veronese: *Gabia dei osei*. (Gabbia degli uccelli). Domenica 17 settembre 1882 Verona si risvegliò quasi completamente allagata dalla tragica piena dell’Adige. L’impetuosa corrente del fiume aveva travolto e spazzato via il cinquecentesco ponte Nuovo. Ponte in pietra su quattro arcate disegnato dal Sammicheli. La piena dell’Adige riuscì a strappare ad uno ad uno, dalle loro catene i molini ancorati davanti a S. Anastasia, mandandoli ad infrangersi contro il

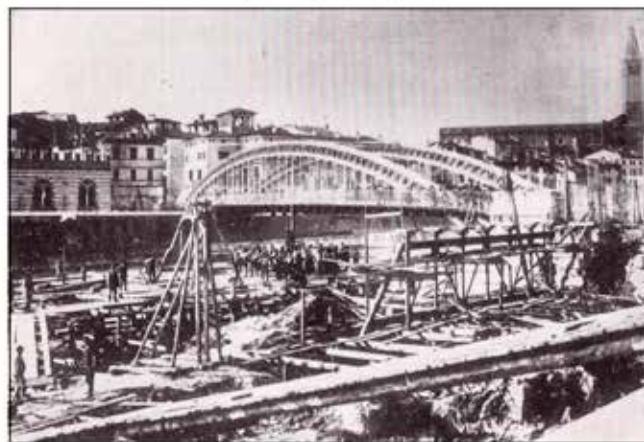
ponte che non riuscì a resistere a tale furia, e, con enorme fragore, crollò, tranne la sola pila di destra. In sua sostituzione in meno di due anni, il 30 agosto 1884, veniva inaugurato un ponte in ferro progettato dall’ing. Giovanni Biadengo che rappresentava un’ardita innovazione. Era un ponte ad arco di una sola luce di 90 metri che, senza la resistenza delle pile, doveva costituire una maggiore garanzia contro le insidie della corrente atesina. Le sole testate del ponte furono realizzate in pietra e mattoni. Il manufatto come i precedenti, era obliquo alla corrente, imboccando le due strade di via ponte Nuovo e di via S. Tommaso. Il ponte venne ufficialmente intitolato ad Umberto I° come segno di riconoscenza verso il “Re buono” che nei tragici giorni dell’alluvione accorse in città e fu: “*del popolo veronese - consolatore magnanimo*”.





IL PONTE NUOVO CHE ROVINA

(Stato Acrostasia)



Ponte Nuovo in costruzione - 1884



Ponte Nuovo nel 1885.



Ponte Nuovo - Umberto I° - 1910 c.a.

Ma il nuovo ponte proprio per la sua struttura completamente metallica, con quell'alto arco di oltre sei metri da cui calavano decine di pendini verticali per sostenere l'impalcato, per i veronesi era un orribile ammasso di ferraglia che oscurava la bellezza del paesaggio: *'na vera gabia dei osei*. Per la sua costruzione occorsero 389.567 Kg. di ferro, 30.065 Kg. di ghisa, 1715 Kg. di piombo e 2200

Kg. di acciaio; il tutto al costo di 310.000 lire. Ma questo nuovo *Ponte Nuovo* ebbe vita breve, già nel dicembre 1893, dopo soli nove anni, a causa della costruzione dei muraglioni e l'allargamento dell'Adige in città a metri 96,50 venne smontato e tolto d'opera. Sembra per essere rivenduto al governo greco. Al suo posto fu costruito, su progetto dell'Ing. Alessandro Peretti, un altro ponte metallico più

tradizionale su quattro stilate in ferro, anziché su pile in pietra. Il nuovo manufatto fu collocato leggermente più a valle in una nuova posizione perpendicolare alla corrente, avendo alla sinistra l'imbocco della strada di S. Tommaso ed alla destra l'appoggio sul nuovo lungadige Rubele.





# L'ingegnere nelle Commissioni di Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo

**Competenza tecnica, responsabilità e gratuità per la sicurezza della collettività Veronese**

**Ing. iunior Silvio Rudella**

*Comitato di redazione*

*in collaborazione con ing. Flavio Bottura*

**N**el sistema della sicurezza pubblica italiana esistono funzioni tecniche di grande responsabilità che operano lontano dai riflettori, ma con un impatto concreto sulla vita quotidiana dei cittadini. Tra queste vi è il ruolo dell'ingegnere nelle Commissioni Comunali e Provinciali di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo, istituite dal Regio Decreto 6 maggio 1940, n. 635, e in seguito disciplinate da vari aggiornamenti Normativi.



Nel tempo, accanto alla figura storica dell'ingegnere esperto in elettrotecnica, che risponde alla necessità di garantire la sicurezza degli impianti elettrici ordinari e di emergenza nei locali di pubblico spettacolo, l'evoluzione normativa e la crescente sensibilità verso i temi ambientali e sanitari hanno portato all'inserimento nelle commissioni dell'ingegnere esperto in acustica. L'ingegnere esperto in acustica è chiamato a tutelare l'equilibrio tra diritto allo spettacolo e diritto alla salute degli spettatori e dei residenti verificando la compatibilità dell'evento con il contesto urbano e ambientale.


Nella complessa gestione dei sistemi di *Safety* e *Security*, le Commissioni di Vigilanza rappresentano un autentico esempio di multidisciplinarietà tecnica, in cui



MODULARIO  
1 - Anno Prof. -

Prefettura Verona  
Prot. Uscita del 28/05/2020  
Numero: **0039348**  
Classifica: 38.01

Mod. 4



*Il Prefetto della Provincia di Verona*

W.A. F. 4171/19 Area II

VISTI gli artt. 80 del T.U. approvato con R.D. 18/6/1931, n. 772 e 141 del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 6/5/1940, n. 635 e il D.P.R. 28/5/2001, n. 311;

VISTA la circolare n. 16 in data 15/2/1951 del Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi antincendio;

VISTA la circolare del Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P.S. n. 555/177 in data 19/2/1977;

VISTO l'art. 1, comma 440 della Legge 27/12/2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), pubblicata sulla G.U. n. 302 del 27/12/2013;

RITENUTA la necessità di provvedere alla ricostituzione per il triennio 2020 -2022 della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo;

VISTE le designazioni qui pervenute degli Enti ed Uffici interessati;

**DECRETA**

La Commissione di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo per la Provincia di Verona per il triennio 2020 - 2022 è costituita come segue:

- Prefetto	o Vice Prefetto Vicario	Presidente
- Dr. _____	Primo Dirigente Questura	Componente
- Ing. _____	Comandante Prov.le Vigili del Fuoco	"
- Ing. _____	Rappresentante Amm.ne Prov.le	"
- Dr. _____	Rappresentante ULSS 9 - SISP	"
- Dr. _____	Rappresentante ULSS 9 - Serv. Veterinari	"
- Ing. _____	Ord. Ingegneri - Esperto in elettrotecnica	"
- Ing. _____	Ord. Ingegneri - Esperto in acustica	"
- Sig. _____	Rappresentante A.G.I.S.	"
- Sig. _____	Rappresentante ASCO Concommercio	"
- Sig. _____	Rappresentante Organizz. Sindacali	"

C:\ORDINE\1515\2020\Area Pubblica\SPETTACOLI\RICOSTITUZIONE COMMISSIONE 2020-2022\DECRETO\Decreto.doc

competenze diverse - elettrotecniche, acustiche, strutturali e antincendio - si integrano per garantire che ogni spettacolo o manifestazione si svolga nel pieno rispetto delle condizioni di sicurezza, benessere e sostenibilità ambientale.

Nel territorio della provincia di Verona, caratterizzato da un'intensa attività culturale, turistica e fieristica (si pensi solo all'impegno che comporta la gestione dell'Arena di Verona con i suoi spettacoli di richiamo internazionale) tali Commissioni rappresentano un presidio essenziale per garantire che spettacoli, concerti, eventi pubblici, manifestazioni sportive e feste paesane si svolgano in condizioni di sicurezza.

Ogni evento è preceduto da uno o più sopralluoghi dove gli ingegneri, nell'ambito della Commissione, esprimono un parere tecnico determinante ai fini dell'autorizzazione. Non si tratta di un controllo meramente formale; la valutazione tecnica incide direttamente sull'incolumità e la salute di centinaia o migliaia di persone. La firma apposta a un verbale di Commissione rappresenta l'esito di una valutazione ponderata, documentata e collegiale.

Numerosi ingegneri veronesi, nel corso degli anni, hanno prestato la loro opera in tali Commissioni non per un ritorno economico, spesso limitato a un simbolico rimborso spese, ma operando spinti da un profondo senso di dovere civico e deontologico. L'ingegnere membro della Commissione di vigilanza opera con piena indipendenza di giudizio assumendosi le responsabilità civili e penali connesse al proprio ruolo.

Per l'Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia, la qualificata presenza dei propri iscritti nelle Commissioni di Vigilanza rappresenta un fondamentale presidio di competenza tecnica, etica professionale e impegno nella formazione continua. Ogni spettacolo o manifestazione che si svolge in sicurezza nel territorio veronese è anche il risultato del lavoro silenzioso ma fondamentale, di questi professionisti. Un impegno discreto ma indispensabile, che rappresenta appieno la funzione sociale dell'ingegnere: trasformare la conoscenza tecnica in sicurezza e benessere per la collettività





# Conglomerati Bituminosi

ASFALTI BUSCO1 S.r.l. Opera fin dalla sua nascita nelle forniture destinate al settore autostradale.

ASFALTI BUSCO1 S.r.l. è una società con esperienza decennale nel settore della produzione di conglomerati bituminosi.

Negli anni ha conseguito una riconosciuta specializzazione nei conglomerati bituminosi speciali ad elevate prestazioni e nei conglomerati ecologici di nuova generazione.

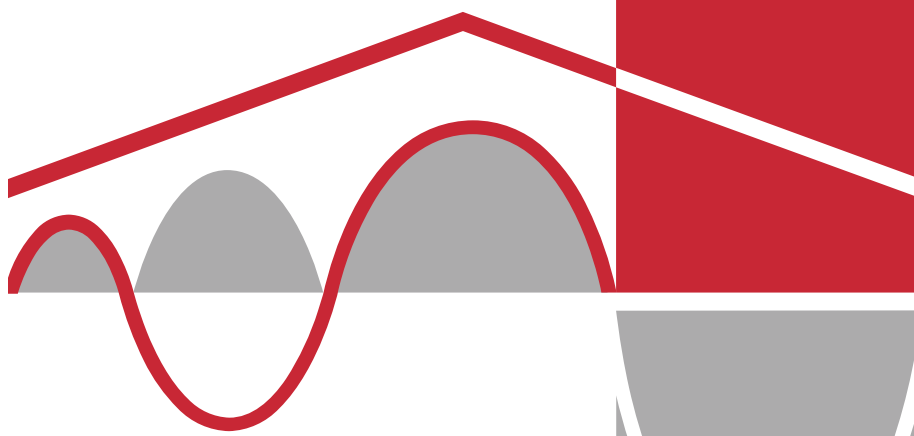


Asfalti Busco 1 S.r.l.  
Via Poazzo Inferiore  
45024 Fiesso Umbertiano RO  
Tel. 0425 742085  
info@asfaltibusco1.com  
www.asfaltibusco1.com



## "GEMME"

Rubrica a cura di  
Ing. Andrea Falsirollo e  
Ing. iunior Silvio Rudella



# I Vigili del Fuoco

## INTRODUZIONE

“Viva i pompieri di Viggù che quando passano i cuori infiammano ...” recitava un’allegria marcetta popolare portata al successo nel 1948.

Ora i pompieri non si chiamano più così, almeno in Italia.

In Spagna continuano ad esserci i bomberos, in Francia i sapeurs pompiers e così via in altri paesi.

Nel “bel paese là dove ‘l si suona” (Dante, Inferno- Canto XXXIII), solo un grande poeta come Gabriele D’Annunzio poteva pensare ad un altro nome, rivelatosi poi indovinato e amato da nord a sud: Vigili del Fuoco.

Un recente sondaggio indica nel 98% il gradimento degli Italiani nei confronti del Corpo Nazionale, un risultato lusinghiero frutto di una presenza reale e costante a fianco di chi chiede aiuto, considerata anche l’aumentata fragilità del territorio ed un ampliamento e diversificazione degli eventi da contrastare.

I professionisti poi li considerano - a ragione - il più grande ufficio tecnico della nazione, considerata la conoscenza nei più svariati settori di attività.

Gli ingegneri vanno oltre: forniscono da sempre al Corpo i numeri più rilevanti in termini di “ufficiali di comando”, dalle tante direzioni distribuite per l’Italia fino ai ruoli più importanti al Ministero dell’Interno.

A Verona, su 32 Comandanti, gli inge-

gneri ne hanno forniti ben 30.

Ma, cercando nei vecchi libri o giornali, si scoprono momenti della loro storia che, un po’ fanno sorridere, ma riconfermano quella versatilità che rappresenta ancora oggi uno dei tratti salienti del loro operare.

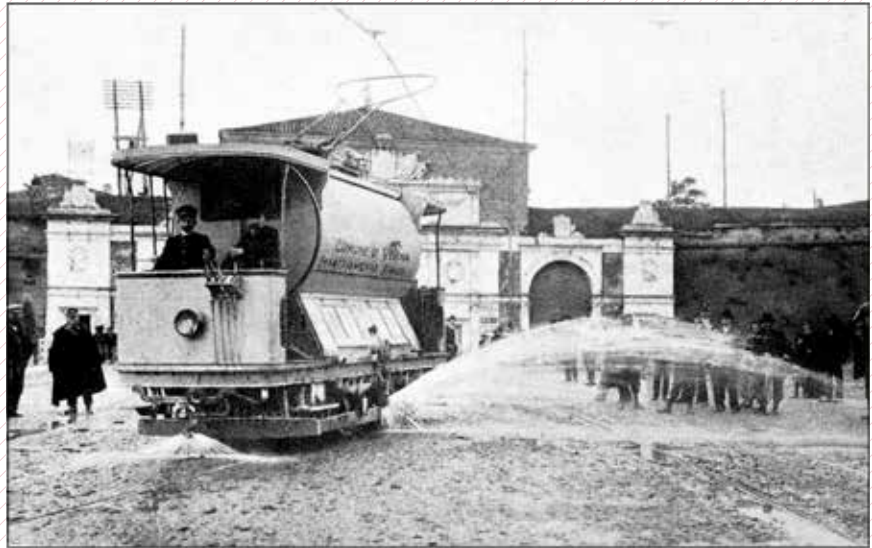
 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Comando Provinciale di Verona <b>Comandanti</b>					
<small>a partire dall'istituzione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con il Regio Decreto Legge del 27 Settembre 1934, n.133, successivamente convertito in Legge 1370 del 27 dicembre 1941</small>					
Ing. Giuseppe SARTORI	27.02/1939	28.05/1942	Ing. Adriano PALLONE	22.09/2006	30.06/2009
Geom. Ilio ONESTI	29.05/1942	01.05/1945	Ing. Mario SARNO	01.07/2009	31.01/2011
Ing. Luigi GANDINO	02.01/1946	29.11/1946	Ing. Leonardo DENARO	14.02/2011	30.06/2011
Ing. Giuseppe SARTORI	30.11/1946	26.08/1949	Ing. Salvatore BUFFO	01.08/2011	20.12/2012
Ing. Luigi ANTELUCCI	18.07/1949	01.05/1953	Ing. Settimio SIMONETTI	08.01/2013	01.01/2014
Geom. Alfredo ROTELLA	25.04/1953	09.09/1953	Ing. Michele DE VINCENTIS	02.01/2014	19.09/2018
Ing. Mario D'AMBROSIO	10.09/1953	28.02/1958	Ing. Fabio DATILO	19.09/2018	30.11/2018
Ing. Raffaele ANGLÉSIO	01.03/1958	31.01/1960	Ing. Loris MUNARO	01.12/2018	30.05/2019
Ing. Giovanni INZERILLO	01.02/1960	07.08/1962	Ing. Nicola MICELE	28.05/2019	28.06/2020
Ing. Lucio GIACOMOZZI	08.08/1962	06.07/1973	Ing. Luigi GIUDICE	29.06/2020	31.08/2023
Ing. Egidio PALAZZO	07.07/1973	04.12/1974	Ing. Enrico PORROVECCHIO	01.09/2023	31.07/2025
Ing. Antonino CONSIGLIOSI	12/1974	26.09/1976	Ing. Giuseppe LOMORO	01.08/2025	
Ing. Marcello PANDOLFI	27.09/1976	02.09/1982			
Ing. Ubaldo ALBERGHINI	03.09/1982	21.12/1994			
Ing. Rosario MALARA	27.12/1994	14.09/1995			
Ing. Luciano PROPANA	15.09/1995	05.02/1996			
Ing. Gregorio AGRESTA	06.02/1996	11.11/1998			
Ing. Guido SOMMELLA	12.11/1998	02.08/2005			
Ing. Silvano BARBERI	14.09/2005	22.03/2006			
Ing. Massimo RICCI	23.03/2006	21.09/2006			



## LA DOMASCA

**A** Verona nei primi anni del novecento il servizio di innaffiamento stradale era svolto da otto botti trainate da cavalli, ma l'aumentato traffico cittadino con il "turbinoso passaggio di automobili" (!), l'esercizio della nuova linea tramviaria elettrica, lo sviluppo dei sobborghi e la "voce del progresso" che imponeva nuove regole e di nuovi diritti richiedevano un completo ampliamento e miglioramento di tale servizio. Perciò, nella seduta consigliare del 27 gennaio 1908 su proposta dell'assessore Domaschi fu deliberato dal Comune l'acquisto di una innaffiatrice a trazione elettrica da impiegarsi sul percorso della tramvia. Ferruccio Domaschi (Verona, 8 agosto 1874 - 9 novembre 1944), cui si deve l'idea del traforo delle Torricelle, fu uno degli amministratori più attivi nella storia del Comune di Verona, nel cui consiglio fu più volte eletto tra il 1905 ed 1915. Da giovane si impiegò nelle Officine Ferroviarie dapprima come operaio, poi come fuochista e sette anni più tardi come macchinista. Ripresi gli studi, nel 1923, si laureò all'Università di Padova in ingegneria elettrotecnica; per l'occasione venne addirittura dato alle stampe il poemetto "Domascheide".

La macchina innaffiatrice scelta fu acquistata dalla *Società Italiana Siemens-Schuckert* di Milano al prezzo di Lire 19.500 ed entrò in servizio nell'estate seguente. L'imponente macchina era tutta azzurra, dotata di un serbatoio con capacità di 900 litri che permetteva getti regolati automaticamente a vastissimo raggio. L'innaffiatrice o "spiansin", detto in dialetto, venne chiamata dal popolo "La Domasca" anche perché richiama bene al pensiero la figura atletica del patrocinatore. L'idea fu certamente buona, come mezzo efficace a temperare la canicola delle arroventate strade estive ma portò a rallentamenti, ingorghi e ritardi nella circolazione dei tram con cui condivideva i binari. Molte furono le critiche mosse al servizio dell'innaffiatrice. La mancanza di punti frequenti di rifornimento dell'acqua, o di binari morti, dove la botte potesse riempirsi senza arrestare il transito delle vetture tram-



Carro cisterna elettrico per innaffiamento Siemens - 1909

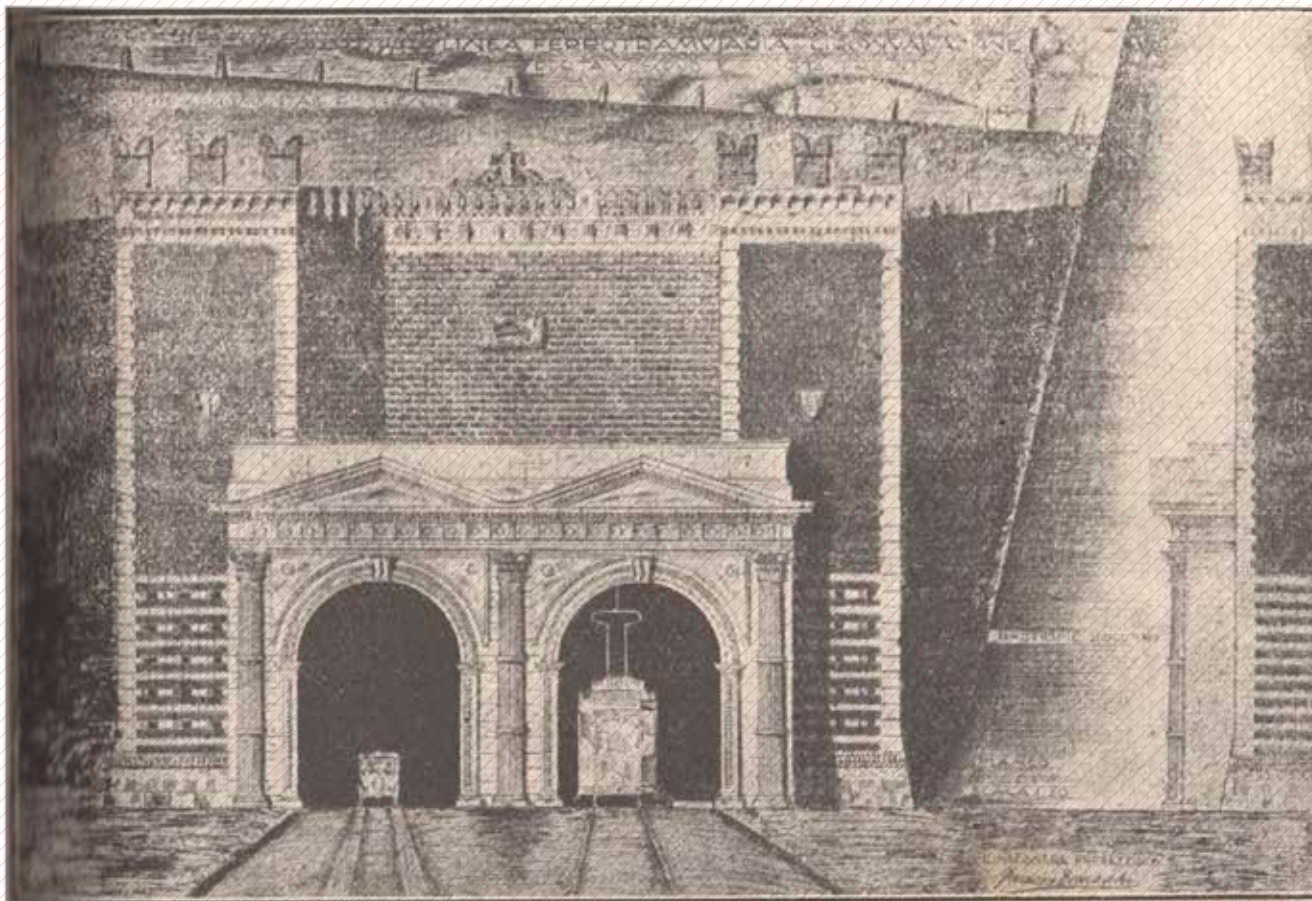


Carro per innaffiamento stradale "el spiansin" - 1910

viarie, nonché la necessità che la stessa dovesse seguire l'andamento dei tram imponendo alla macchina una velocità eccessiva che non consentiva un efficace lavaggio delle polveri. Inoltre, non era sempre possibile risparmiare da massicce spruzzate i pedoni che si trovavano sul marciapiedi. I ciclisti, che avevano incontrato e superato la macchina davano tempestivamente l'allarme: "la Domasca! la Domasca!" gridavano e quando la si vedeva comparire da lontano tutti cercavano riparo nei negozi, negli atri delle

case, nelle vie e nei vicoli laterali. Il servizio svolto dalla «Domasca» lungo i 16 km. della rete tranviaria consentì di impiegare le esistenti otto botti a trazione animale nell'innaffiamento pubblico delle altre strade della periferia e dei sobborghi fino ad allora costretti raccomandarsi a Giove Pluvio! La via Nuova (oggi Mazzini) e il «Liston», fino all'orologio della Brà, nei mesi estivi erano percorsi e bagnati due volte al giorno, da una piccola botte innaffiatrice a quattro ruote azionata a mano dai pompieri cittadini.





Tunnel Torricelle F. Domaschi

## LE VEDETTE DALLA TORRE DI PIAZZA ERBE

I Vigili al fuoco avevano ancora il “quartiere” nella vecchia sede di Via Dietro San Sebastiano dove, nello spazioso cortile della Biblioteca, si addestravano gli aspiranti e si allenavano i «veci».

Quando non esisteva ancora il telefono, si mobilitavano a turno, giorno e notte, due pompieri che, dalla Torre di Piazza Erbe, spiavano l'orizzonte con l'incarico di segnalare eventuali incendi nel comune e territori vicini.

Rarissima era allora la nebbia e di breve durata: non esisteva il comprensorio dell'Alto Agro a sud, e gli altri impianti secondari di irrigazione che circondano quasi la città.

Le precipitazioni di neve, a Verona, per la sua felice posizione ai piedi dei Lessini, risultano dai bollettini metereologici, fra le più scarse in confronto di quasi tutte le città dell'Italia settentrionale. Durissimo era il turno d'inverno e non sempre i bracieri servivano a mitigare il rigore.

I rintocchi della campana “marangona” dalla cella inferiore della torre avvertivano ogni giorno gli artigiani della fine del turno di lavoro e segnalavano l'allarme alla popolazione in caso di avvistamento di incendi.

Fonti :

G. POLLORINI:

“Un po' di Verona (1900-1910)”

Vita Veronese 1963

MUNICIPIO DI VERONA:

“Servizi pubblici ....”

(monografia 1911).

Ricerche storiche in collaborazione con  
Marcello Marconi e Paolo Foresti.



# Consiglio dell'Ordine

## ELENCO TERNE

## ELENCO COLLAUDI STATICI

### Anno 2025

#### 1. COMUNE LEGNAGO

Collaudo Statico di nuova costruzione di 5 unità residenziali (Lottizzazione "Via Furini" lotti 26-27-28) nel Comune di Legnago (VR).

##### EFFEGI S.R.L.

1. Lovato Enrico
2. Castiglioni Giovanni
3. Beozzi Matteo

#### 2. COMUNE DI NEGRAR

Collaudo Statico per la demolizione e ricostruzione di un edificio redinziale con ampliamento nel Comune di Negrar (VR).

##### CUBE RETAIL CONTRACT SRL

1. Mazzola Massenzio
2. Quaglia Simone
3. Salzani Federico

#### 3. COMUNE DI RONCO ALL'ADIGE

Collaudo Statico di nuovo fabbricato sito nel Comune di Ronco all'Adige (VR).

##### GENERAL COSTRUZIONI SRLS

1. Ferrarese Nereo
2. Rudella Antonio
3. Mancassola Franco

### Anno 2026

#### 1. COMUNE DI CERA

Collaudo Statico per demolizione e ricostruzione di n° 4 unità a schiera nel Comune di Cerea (VR).

##### NUOVA CHERUBINE SRL

1. Pesarin Antonio
2. Ferrarese Edoardo
3. Rampo Manuela

#### 2. COMUNE DI SONA

Collaudo Statico per la costruzione di un fabbricato residenziale composto da n° 4 unità abitative bilocali ubicato nel comune di Sona (VR).

##### GRUPPO 4 COSTRUZIONI EDILI snc

1. Buio Tiziano
2. Bonadiman Devis
3. Scarpa Nicolò

#### 3. COMUNE DI

##### SAN PIETRO IN CARIANO

Collaudo Statico per la costruzione di due nuove villette monofamiliari ubicate nel comune di San Pietro in Cariano (VR).

##### BERNABE' & BALLARINI IMPRESA EDILE SRL

1. Brighenti Luigi
2. Franzolin Ezio
3. Fasoli Bruno

#### 4. COMUNE DI SAN GIOVANNI LUP.

Collaudo statico per la realizzazione di una nuova costruzione (immobile residenziale - 5 appartamenti) sita nel comune di San Giovanni Lupatoto (VR).

##### IMPRESA EDILE CRIVELLI F.lli s.n.c.

1. De Berti Giovanni
2. Barini Alberto
3. Pasotto Valerio

#### 5. COMUNE DI VILAFRANCA

Collaudo statico per l'intervento di demolizione e ricostruzione di un fabbricato (2 unità immobiliari) nel comune di Villafranca di Verona - località Dossobuono (VR).

##### COSTRUZIONI MATTEO SRL

1. Zantedeschi Gerardo
2. Ambrosi Michele
3. Castelar Piergiorgio

#### 6. COMUNE DI LEGNAGO

Collaudo Statico dell'opera di realizzazione del nuovo Asilo nel Comune di Legnago (VR).

##### COMUNE DI LEGNAGO (IMPRESA COSTRUTTRICE WOLF SYSTEM SRL)

1. Finezzo Andrea
2. Bonomi Cristian
3. Tarocco Claudio

#### 7. COMUNE DI AFFI

Collaudo Statico dell'opera di costruzione di un fabbricato residenziale ubicato nel Comune di Affi (VR).

##### COSTRUZIONI NEGRENTE SRL

1. Gennari Stefano
2. Geremia Gian Paolo
3. Daducci Roberto Mario

#### 8. COMUNE DI OPPEANO

Collaudo Statico di una nuova costruzione di fabbricato residenziale trifamiliare ubicato nel Comune di Oppeano (VR).

##### EFFEGI SRL

1. Guerra Giovanni
2. Molinaro Paolo
3. Cottarelli Ermanno



**9. COMUNE DI SAN BONIFACIO**

*Collaudo Statico del progetto per la realizzazione di due unità residenziali ubicate nel Comune di San Bonifacio (VR).*

**PANAROTTO IMPRESA EDILE SRL**

1. Castagnetti Paolo
2. Grazioli Alberto
3. Cabrini Andrea

**10. COMUNE DI****CASTELNUOVO DEL GARDA**

*Collaudo Statico di un nuovo edificio residenziale trifamiliare ubicato nel Comune di Castelnuovo del Garda (VR).*

**TCC SRL**

1. Turrina Corrado
2. Barbi Stefano
3. Grossule Matteo

**11. COMUNE DI VERONA**

*Collaudo statico di un nuovo edificio residenziale composto da 9 unità sito nel Comune di Verona.*

**DIEMME COSTRUZIONI SRL**

1. Sparesotto Mirco
2. Menna Domenico
3. Pivetta Fausto

**ELENCO SEGNALAZIONI  
TECNICO-AMMINISTRATIVE****Anno 2025****1. COMUNE DI SOMMACAMPAGNA**

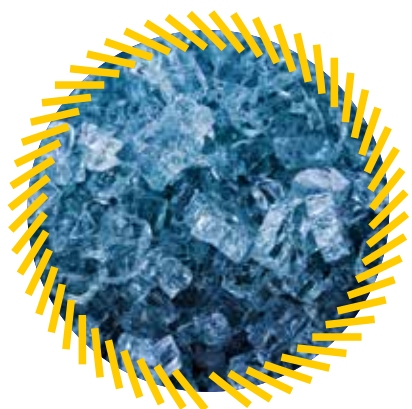
*Collaudo tecnico amministrativo, richiesto in qualità di Progettista e Direttore dei Lavori dall' Architetto Michele Segala, delle opere di urbanizzazione e muri di confine per l'area sita in Cà del Pepe - Via Pezzarara n. 20 a Custoza nel Comune di Sommacampagna (VR).*

**Proponente: AGRIM S.R.L.**

1. Della Rosa Gennaro
2. Lucchini Remigio
3. Bertini Davide



# italcalor



INSTALLAZIONE E ASSISTENZA  
**CLIMATIZZATORE**



INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE  
**CALDAIA**

*Raffreddare o riscaldare?*  
Scegli le soluzioni **italcalor**

---

t +39 045 7280371 [www.italcalor.it](http://www.italcalor.it)  
Via Crivellin, 7/c Affi - 37010

